Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 30 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 30 aprile 2026

Coop Alleanza 3.0

30/04/2026 **Avvenire** Pagina 20 5
Il premio Pane e parole?

Area Emilia Romagna

29/04/2026 **TeleReggio** 6
Nasce il Premio Letterario Pane e Parole di Coop Alleanza 3.0. (TG delle 19:40)

29/04/2026 **TRC BO** 7
Cultura e partecipazione, Coop lancia "Pane e parole" (TG delle 19:40)

29/04/2026 **TRC Modena** 8
Cultura e partecipazione, Coop lancia "Pane e parole". VIDEO

29/04/2026 **Estense** 9
Coop Alleanza 3.0: nasce il premio letterario "Pane e Parole"

29/04/2026 **Settesere** 10
Alluvione 3 anni fa, Legacoop Romagna: ««Piattaforma Sfinge, ristori e Pai Po, ancora criticità per le associate»

29/04/2026 **Alimentando** 12
È stato inaugurato un caseificio nel carcere di Bologna grazie alla collaborazione con Granarolo

30/04/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 52 13
Domattina torna il Giro delle Mura Lunga tradizione e tante novità

29/04/2026 **Bologna2000** 15
Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

29/04/2026 **Carpi 2000** 17
Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

29/04/2026 **Modena Today** 19
Torna la Modena High School Cup: dieci istituti superiori si sfidano a canestro

29/04/2026 **Modena2000** 21
Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

29/04/2026 **Piacenza24** 23
Da Vinicio Capossela alla PFM, il festival "Dal Mississippi al Po" torna con un ricco programma

29/04/2026 **Reggio2000** 26
Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

29/04/2026 **Cafe Tv 24** 28
Primo Maggio Udine, tutte le informazioni sul concertone in piazza Venerio

Area Sud e Isole

30/04/2026 **Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)** Pagina 22 30
Frassanito dal vivo all'ex Santa Chiara con il progetto Fija

29/04/2026 **Retail and Food**
Poseidon di Palermo: gestione a IGD, immobile al fondo Urania (Kryalos-Coop Alleanza 3.0) 31

Controllate e partecipate

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 29 *R.Fi.* 32
Unipol, via libera dei soci a 804 milioni di dividendi

30/04/2026 **Avvenire** Pagina 13 33
Cimbri: per Unipol 2025 positivo in contesto duro

30/04/2026 **Il Messaggero** Pagina 21 *A. Pl.* 34
Snam, ok dei soci al dividendo in crescita Unipol: via libera alla cedola da 1,12 euro

30/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 *ANTONIO TROISE* 36
Unicredit spinge su Commerz «Acquisizione inevitabile»

30/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *CLAUDIO PLAZZOTTA* 37
Mourinho, il mister testimonial

30/04/2026 **MF** Pagina 18 39
PILLOLE

30/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 60 40
Balestrieri alL'ARCO

Coop e Cooperazione

30/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 38 *MARIO BOVENZI* 41
Primo Maggio, tanti negozi aperti «Così il profitto si mangia i diritti»

30/04/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 40 *FRANCESCA ROMAN* 43
SCELTE LE RICETTE LA GIURIA: «CENTRATO L'OBIETTIVO DATO»

30/04/2026 **Libertà** Pagina 25 *Cristina Maserati* 44
Pontenure e la sua Cooperativa dal Treno della felicità alla spesa

30/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 27 45
Il pesce dell'Adriatico e la piadina alle alghe conquistano Barcellona

30/04/2026 **Corriere Romagna** Pagina 7 46
Indennizzi da alluvione fermi al palo Solo uno su dieci ha fatto richiesta

Concorrenza GDO

30/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 13 *MARCO A. CAPISANI* 48
La gdo cerca ricette anti-crisi

30/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 31 50
Welfare, un premio alle strategie innovative

30/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *CLAUDIA VOLTATTORNI* 51
Lidl e gli Its Academy: modello tedesco, 550 giovani assunti

30/04/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 31 52
I Gigli ancora aperti Sciopero Cgil e Uil «Tavolo con il Comune»

30/04/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 28 *G.MO.* 53
Sì al centro commerciale Via libera e polemiche

30/04/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 29 54
Incidente all'Iper Martinelli: ferita una 61enne

30/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 52 *SOFIA NARDI* 55
Teatro in classe, scuole premiate «Ragazzi, viaggio tra le emozioni»

30/04/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 22 57
Le viene sottratto due volte il portafoglio mentre fa la spesa

30/04/2026 **La Tribuna di Treviso** Pagina 23 58
Tentato furto al Lidl Arrestato un 23enne

Economia, consumi e società

30/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 45 *MARIO BOVENZI* 59
Lo sgambetto dell'Europa «Invasi dal riso della Cambogia A rischio la tenuta delle aziende»

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Enrico Netti* 60
Dalle imprese dei beni di consumo allarme su costi e spesa delle famiglie

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *E.N.* 62
In stazioni e aeroporti i nuovi negozi alla sfida della crisi internazionale

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Elena Beccalli* 64
Il cibo deve diventare una questione etica e di civiltà

30/04/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ALESSANDRO BARBERA* 66
Petrolio a 120 dollari: il conto esplode Fertilizzanti e ortaggi, rincari record

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Marco Mobili, Gianni Trovati* 68
Sulle accise sconti alleggeriti, con più risorse per il gasolio

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 4 *BEDA ROMANO* 70
La Ue: aiuti di Stato fino al 70% per trasporti, agricoltura, pesca

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci* 72
Lavoro, con gli sgravi attesi 110.700 contratti stabili in più

30/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 *CARLA DE LELLIS* 74
Il work life balance taglia l'Inps

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 76
Recuperati 40 milioni di scontrini con il collegamento Pos da inizio anno

Innovazione e mondo digitale

30/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 13 77
Amazon, nella chat audio l'IA risponde in tempo reale alle domande sui prodotti

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Renato Brunetta* 78
Ai e partecipazione, l'algoritmo si può governare ma solo insieme

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Stefano Epifani* 82
Per l'Ai la parola corretta non è «sostituzione» ma «redistribuzione»

30/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Marco Gervasi* 85
L'alleanza sui robot: macchina cinese, cervello occidentale

30/04/2026 **La Repubblica** Pagina 32 *di Cenzio Di Zanni* 87
Pioggia di utili per le Big Tech Google sorprende, dubbi su Meta

Avvenire

Coop Alleanza 3.0

Il premio Pane e parole?

Nasce il premio letterario "Pane e Parole", iniziativa di Coop Alleanza 3.0. Riguarda libri editi di saggistica e podcast e si articola in tre ambiti, che spaziano dalle trasformazioni storiche, politiche, economiche e sociali al rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. I vincitori votati da soci e dipendenti di Coop Alleanza 3.0 e Librerie.coop nella rosa di finalisti decisa entro maggio dal comitato scientifico saranno proclamati a ottobre. A guidare il progetto è Anna Finocchiaro, affiancata da un comitato scientifico che riunisce Giampiero dalla Zuanna, Antonio Funiciello, Michele Morgante, Massimiliano Panarari, Antonio Pascale, Flavia Piccoli Nardelli e Andrea Zannini.



TeleReggio

Area Emilia Romagna

Nasce il Premio Letterario Pane e Parole di Coop Alleanza 3.0. (TG delle 19:40)



Cultura, la cultura come bene di prima necessità. Coop Alleanza Tre Zero lancia Pane Parole. Un premio letterario molto particolare per i libri e podcast dedicata alle trasformazioni sociali, economiche e della democrazia. E la votazione sarà affidata ai soci Coop. La presentazione a Roma, nella sede della Fondazione Sturzo, il servizio del direttore editoriale di Remedia e Torrefazione, Pane e Parole. Un titolo forte per un premio letterario particolare sta a indicare che la cultura, come il Pane, è un bene di prima necessità. A lanciarlo e Coop Alleanza Tre Zero, che a Roma, nella sede della Fondazione Luigi Sturzo, ha presentato questa iniziativa, che ha caratteristiche particolari. è dedicata a Saggi e Podcast. E coinvolgere gli oltre due milioni di soci che voteranno i vincitori. I materiali saranno selezionate da un Comitato scientifico presieduto da Anna Finocchiaro. È un premio letterario diverso dagli altri. Noi non prendiamo un libro, noi promuoviamo la lettura che è una cosa diversa in un momento in cui l'informazione è così disponibile da una parte, ma anche così difficilmente decifrabile, circa la sua autenticità alla sua qualità. In un momento in cui il mondo sta cambiando precipitosamente dare strumenti di lettura che siano di qualità. e a un popolo di persona che sia in grado, quindi di formarsi un'opinione propria senza nessun indottrinamento. Voglio dire un'opinione propria su grandi questioni sociali, economiche, politiche significa fare un'opera. Ora mi lasci usare una parola, un po' probabilmente fuori tempo, di Pedagogia, pedagogia democratica, perché solo nella conoscenza che possiamo riconoscere la libertà di decisione. Ed è solo nella cultura che possiamo trovare un argine contro derive, come dire, appunto antidemocratiche. Un premio letterario particolare. Un nuovo capitolo nell'impegno storico di Coop Alleanza per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione sociale. Penso che sia la prima volta che Coop, forse che nel panorama italiano si faccia un qualcosa di simile. E cioè chi voterà? Voteranno i soci che saranno invitati a leggere le opere che saranno selezionate dalla Commissione e alla fine del percorso saranno i soci a decidere chi votare. E soprattutto di premiare Coppa. Sempre investito anche in beni immateriali, soprattutto in cultura. Perché la ritiene da sempre, alla base di ogni sviluppo economico. Sano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC BO

Area Emilia Romagna

Cultura e partecipazione, Coop lancia "Pane e parole" (TG delle 19:40)



E ora la cultura, come bene di prima necessità. Coop Alleanza Tre Zero Lancia Pane e Parole, un premio letterario molto particolare. Saranno selezionati i libri e podcast dedicati alle trasformazioni sociali, economiche e della democrazia. E la votazione sarà allargata alla vasta platea dei soci. L'iniziativa nazionale è stata presentata a Roma nella sede della Fondazione Luigi Sturzo. E vediamo quindi il servizio realizzato dal nostro direttore Ettore Tazzioli Pane e parole. Un titolo forte per un premio letterario particolare sta a indicare che la cultura, come il Pane, è un bene di prima necessità. A lanciarlo in Coop Alleanza Tre Zero, che a Roma, nella sede della Fondazione Luigi Sturzo, ha presentato questa iniziativa, che ha caratteristiche particolari. È dedicata a Saggi e Podcast e coinvolgere gli oltre due milioni di soci che voteranno i vincitori. I materiali saranno selezionate da un Comitato scientifico presieduto da Anna Finocchiaro. È un premio letterario diverso dagli altri. Noi non prendiamo un libro, noi ci muoviamo. La lettura. Che una cosa diversa in un momento in cui l'informazione è così disponibile da una parte, ma anche così difficilmente decifrabile, circa la sua autenticità alla sua qualità. In un momento in cui il mondo sta cambiando precipitosamente dare strumenti di lettura che siano di qualità. e a un popolo di persona che sia in grado, quindi di formarsi un'opinione propria senza nessun indottrinamento. Voglio dire, un'opinione propria su grandi questioni sociali, economiche e politiche significa fare uno. Per ora mi lasci usare una parola, un po' probabilmente fuori tempo di Pedagogia, pedagogia democratica, perché solo nella conoscenza che possiamo riconoscere la libertà di decisione. Ed è solo nella cultura che possiamo trovare un argine contro derive, come dire, appunto, antidemocratiche. un premio letterario particolare, un nuovo capitolo nell'impegno storico di Coop Alleanza per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione sociale. Penso che sia la prima volta che cope, forse che nel panorama italiano si faccia un qualcosa di simile. E cioè chi voterà? Voteranno i soci che saranno invitati a leggere le opere che saranno selezionate dalla Commissione e alla fine del percorso saranno i soci a decidere chi votare. E soprattutto premiare Coppa. Sempre investito anche in beni immateriali, soprattutto in cultura, perché la serie tiene da sempre alla base di ogni sviluppo economico. Sano,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TRC Modena

Area Emilia Romagna

Cultura e partecipazione, Coop lancia "Pane e parole". VIDEO

Coop Alleanza 3.0 lancia il premio letterario dedicato a saggi e podcast che aiutano a comprendere i cambiamenti sociali, politici ed economici e il rapporto tra scienza, società e alimentazione. L'iniziativa punta a promuovere pensiero critico e partecipazione democratica, coinvolgendo direttamente soci e dipendenti nella scelta dei vincitori. ROMA - "Pane e parole", un titolo forte per un premio letterario particolare. Sta a indicare che la cultura, come il pane, è un bene di prima necessità. A lanciarlo è Coop Alleanza 3.0, che a Roma, nella sede della Fondazione Luigi Sturzo, ha presentato questa iniziativa che ha caratteristiche particolari: è dedicata a saggi e podcast e coinvolge gli oltre due milioni di soci che voteranno i vincitori. I materiali saranno selezionati da un comitato scientifico presieduto da Anna Finocchiaro. Un premio letterario particolare, un nuovo capitolo nell'impegno storico di Coop Alleanza per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione sociale.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: nasce il premio letterario "Pane e Parole"

Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile.



Estense

Coop Alleanza 3.0: nasce il premio letterario "Pane e Parole"

04/29/2026 13:57 Fiom Cgil Ferrara, Al Santo Spirito Arriva, Con Arcigay Ferrara

Nasce il Premio Letterario "Pane e Parole" di Coop Alleanza 3.0, un'iniziativa inedita dedicata alla saggistica e ai podcast che esplorano le dinamiche delle trasformazioni civili attraverso una lente storica, politica, economica o sociale, o che approfondiscono il rapporto tra scienza, società e produzione alimentare. L'annuncio, avvenuto a Roma, segna un nuovo capitolo nell'impegno storico della Cooperativa per la diffusione della conoscenza come strumento di elevazione civile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Settesere

Area Emilia Romagna

Alluvione 3 anni fa, Legacoop Romagna: ««Piattaforma Sfinge, ristori e Pai Po, ancora criticità per le associate»



Settesere

Alluvione 3 anni fa, Legacoop Romagna: ««Piattaforma Sfinge, ristori e Pai Po, ancora criticità per le associate»

04/29/2026 16:08

A tre anni degli eventi alluvionali che ebbero inizio il 2 maggio del 2023 Legacoop Romagna fa il punto sullo stato dei risarcimenti, l'andamento della ricostruzione e i rapporti con la struttura commissariale. Lo scopo è di continuare a tenere alta l'attenzione su quei tragici eventi e ribadire il proprio ringraziamento a tutte le realtà che si sono fatte carico della solidarietà verso il territorio. Alla conferenza stampa svolta mercoledì nella sede di Ravenna erano presenti il presidente, Paolo Lucchi, il coordinatore territoriale Mirco Bagnari e la presidente della Provincia, Valentina Palli. Venendo alla ricostruzione, un forte elemento di preoccupazione è rappresentato dalla nuova variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai Po) del 18 dicembre 2025. Il provvedimento introduce vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi romagnoli e individua aree destinate a tracimazioni controllate, con conseguenti impatti sulle coltivazioni. OK IL COMMISSARIO L'attuale struttura commissariale sta permettendo di procedere con maggiore efficacia rispetto alla precedente gestione guidata dal Generale Figliuolo, la cui fase è ormai conclusa. «La struttura commissariale attuale – dichiara il coordinatore dell'area di Ravenna di Legacoop Romagna, Mirco Bagnari – sta funzionando molto meglio di quella precedente guidata dal Generale Figliuolo. Con il cambio di passo della nuova struttura i tempi sembrano finalmente più consoni, ma per troppo tempo, poco o nulla è successo. A oggi siamo poco oltre metà del percorso; ci stiamo lavorando quotidianamente, ermangono tuttavia criticità rilevanti legate alla Piattaforma Sfinge. Dopo tre anni, solo il 10% delle pratiche totali (oltre 8mila domande) è stato

A tre anni degli eventi alluvionali che ebbero inizio il 2 maggio del 2023 Legacoop Romagna fa il punto sullo stato dei risarcimenti, l'andamento della ricostruzione e i rapporti con la struttura commissariale. Lo scopo è di continuare a tenere alta l'attenzione su quei tragici eventi e ribadire il proprio ringraziamento a tutte le realtà che si sono fatte carico della solidarietà verso il territorio. Alla conferenza stampa svolta mercoledì nella sede di Ravenna erano presenti il presidente, Paolo Lucchi, il coordinatore territoriale Mirco Bagnari e la presidente della Provincia, Valentina Palli. Venendo alla ricostruzione, un forte elemento di preoccupazione è rappresentato dalla nuova variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai Po) del 18 dicembre 2025. Il provvedimento introduce vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi romagnoli e individua aree destinate a tracimazioni controllate, con conseguenti impatti sulle coltivazioni. OK IL COMMISSARIO L'attuale struttura commissariale sta permettendo di procedere con maggiore efficacia rispetto alla precedente gestione guidata dal Generale Figliuolo, la cui fase è ormai conclusa. «La struttura commissariale attuale - dichiara il coordinatore dell'area di Ravenna di Legacoop Romagna, Mirco Bagnari - sta funzionando molto meglio di quella precedente guidata dal Generale Figliuolo. Con il cambio di passo della nuova struttura i tempi sembrano finalmente più consoni, ma per troppo tempo, poco o nulla è successo. A oggi siamo poco oltre metà del percorso; ci stiamo lavorando quotidianamente, ma la strada è ancora lunga». PIATTAFORMA SFINGE LENTA Nonostante l'impegno quotidiano, permangono tuttavia criticità rilevanti legate alla Piattaforma Sfinge. Dopo tre anni, solo il 10% delle pratiche totali (oltre 8mila domande) è stato presentato sulla piattaforma, riflettendo le forti incertezze procedurali che hanno caratterizzato il primo periodo, quando la percentuale si attestava appena all'1%. RISTORI PARZIALI DOPO 3 ANNI Per quanto riguarda il percorso dei ristori, le Cooperative Agricole Braccianti hanno rappresentato il comparto più colpito con danni stimati in circa 30 milioni di euro. Alla data odierna, considerando tutte le fonti di finanziamento, sono stati erogati 17 milioni di euro, coprendo poco più della metà delle perdite complessive. L'ondata di solidarietà che ha interessato tutto il movimento cooperativo, nel complesso ha mobilitato risorse per oltre sei milioni di euro, derivanti dalla generosità di numerosi donatori e realtà associative. Tra i principali interventi in Romagna si annoverano il sostegno di Conad per 1,5 milioni di euro destinato ai comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Lugo e Cervia e il contributo di Coop Alleanza 3.0, che ha stanziato oltre un milione di euro per le Cooperative Agricole Braccianti. Grazie ai contributi provenienti da numerose realtà e campagne di raccolta fondi, sono stati inoltre erogati 570,000,00 euro a favore di 209 tra soci e dipendenti che hanno subito 4,6 milioni di danni nelle proprie abitazioni. IL PRESIDENTE LUCCHI «Tre anni dopo la terribile catastrofe che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha colpito la nostra Regione - spiega il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - vogliamo continuare a onorare l'impegno che ci siamo assunti e tenere il faro costantemente acceso su quanto accaduto e su quanto resta ancora da fare. Lo dobbiamo alle nostre cooperative, ai cittadini e ai tantissimi donatori che non smetteremo mai di ringraziare per la loro generosità. Per quanto riguarda il futuro, anche se siamo consapevoli della necessità di organizzare al meglio le aree di tracimazione controllata, intendiamo tenere alta l'attenzione su tutte le conseguenze del piano di assetto idrogeologico. I vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi rischiano, infatti, di portare a una vera e propria "vetrificazione" del territorio, bloccando ogni possibilità di sviluppo e ripartenza dell'economia. Per questo motivo, ribadiamo la necessità di un confronto serrato. Siamo stati tra i primi a intervenire sul Pai Po e nel confronto con le cooperative romagnole abbiamo sin da subito espresso proposte chiare di connessione tra la necessità di tutelare il territorio, ma consentendone anche uno sviluppo equilibrato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Area Emilia Romagna

È stato inaugurato un caseificio nel carcere di Bologna grazie alla collaborazione con Granarolo


Alimentando

È stato inaugurato un caseificio nel carcere di Bologna grazie alla collaborazione con Granarolo

04/29/2026 11:08

Bologna – È stato inaugurato, lo scorso 20 aprile, il caseificio della casa circondariale Rocco D'Amato (detta Dozza) di Bologna. Era già stato attivo per un breve periodo nel 2020, producendo mozzarelle. È stato ora ripristinato dall'intervento di Granarolo e convertito alla produzione di caciotte. Il latte, donato dalla cooperativa di allevatori Granlatte-Granarolo, viene pastorizzato nel vicino stabilimento Granarolo di Via Cadriano e trasportato e lavorato nel caseificio del carcere per avere caciotte di alta qualità , prodotte dai detenuti, remunerati secondo quanto previsto dal contratto nazionale. Al fianco dei detenuti, maestri casari, manutentori, responsabili della sicurezza e della qualità della galassia Granarolo. Quasi da subito, a Granarolo si è affiancata l'associazione Avoc , un gruppo di volontari già operativi a supporto dei detenuti in carcere, che hanno messo a disposizione le loro competenze. Il progetto del caseificio oggi coinvolge tre detenuti e 11 volontari e una rete di storici clienti Granarolo che si sono messi a disposizione, primi fra tutti Coop Alleanza 3.0 e Camst A marzo 2026 sono partite le assunzioni e ad aprile le prime produzioni di caciotte per Coop e Camst. L'auspicio è che accanto a questi canali di distribuzione e agli spacci del fresco Granarolo di via Irnerio e via Cadriano, nascano altri punti vendita.

Bologna - È stato inaugurato, lo scorso 20 aprile, il caseificio della casa circondariale Rocco D'Amato (detta Dozza) di Bologna. Era già stato attivo per un breve periodo nel 2020, producendo mozzarelle. È stato ora ripristinato dall'intervento di Granarolo e convertito alla produzione di caciotte. Il latte, donato dalla cooperativa di allevatori Granlatte-Granarolo, viene pastorizzato nel vicino stabilimento Granarolo di Via Cadriano e trasportato e lavorato nel caseificio del carcere per avere caciotte di alta qualità , prodotte dai detenuti, remunerati secondo quanto previsto dal contratto nazionale. Al fianco dei detenuti, maestri casari, manutentori, responsabili della sicurezza e della qualità della galassia Granarolo. Quasi da subito, a Granarolo si è affiancata l'associazione Avoc , un gruppo di volontari già operativi a supporto dei detenuti in carcere, che hanno messo a disposizione le loro competenze. Il progetto del caseificio oggi coinvolge tre detenuti e 11 volontari e una rete di storici clienti Granarolo che si sono messi a disposizione, primi fra tutti Coop Alleanza 3.0 e Camst A marzo 2026 sono partite le assunzioni e ad aprile le prime produzioni di caciotte per Coop e Camst. L'auspicio è che accanto a questi canali di distribuzione e agli spacci del fresco Granarolo di via Irnerio e via Cadriano, nascano altri punti vendita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Domattina torna il Giro delle Mura Lunga tradizione e tante novità

Podismo La 52ª edizione partirà alle 10 dal campo scuola "Giampaolo Lenzi"


SPORT
ZONA MISTA

Domattina torna il Giro delle Mura Lunga tradizione e tante novità

Podismo La 52ª edizione partirà alle 10 dal campo scuola "Giampaolo Lenzi"

ArredoUno e Sama, occasioni uniche

Volley serie C e D Avversari abbordabili a Pontelagoscuro e Portomaggiore

Le rappresentative di Ferrara in campo A Imola scatta il Torneo dei Territori

Le gare Sulla pista d'atletica anteprima con le corse giovanili Poi competitiva camminata con dog-walk e Nordic Walking Ferrara Torna domattina il Giro delle Mura, inserito nel calendario podistico Uisp Ferrara, conosciuto anche come "La 1° Maggio", e si prepara a celebrare la sua 52ª edizione con tante novità entusiasmanti. Da sempre un appuntamento iconico per gli appassionati di podismo di Ferrara, la manifestazione, organizzata dall'Uisp Ferrara con il patrocinio del Comune di Ferrara, dal 1973 si svolge ogni 1° maggio, quest'anno con la partenza alle 10 dal campo scuola di atletica "Giampaolo Lenzi".

L'edizione del 2026 del Giro delle Mura vedrà, come da tradizione, anche la disputa delle mini podistiche, che saranno valide per il Trofeo Avis. Prima della gara più lunga, dalle 9.15 avranno luogo una serie di gare riservate a bambini e ragazzi, che si sfideranno sulla pista di atletica su diverse distanze a seconda dell'età: dai 400 metri per i più piccoli, fino ai 2.000 metri per i diciassettenni. Alle 10 sarà la volta della gara competitiva, che si snoderà su un percorso di 12 km circa lungo le Mura estensi. In coda, la camminata ludico-motoria di 6 km, assieme a dog-walk e camminata con tecnica Nordic Walking sulla stessa distanza della gara competitiva, ma senza classifica.

Un'edizione del Giro delle Mura che vedrà una modifica del tracciato, rispetto alla passata edizioni. Nel dettaglio, partenza dal campo scuola "Giampaolo Lenzi", poi attraversamento via Porta Catena, entrata nel sottomura, attraversamento di via Azzo Novello, rimanendo nella ciclabile del sottomura, attraversamento di corso Porta Mare, entrata nel sottomura, attraversamento di via Pomposa, sottomura fino a via Marco Polo, attraversamento di via Porta Romana, ciclabile di San Maurelio, sottomura fino a Porta San Pietro, attraversamento di via Baluardi, via Quartieri fino all'incrocio di via XX settembre, via XX settembre pista ciclabile fino all'incrocio di via Porta Romana, attraversamento via Alfonso d'Este ai Bagni Ducali ed entrata sulle Mura (parco del Montagnone) fino all'attraversamento di corso Porta Mare, risalita sulle Mura (Torrione) fino a via Belvedere, sottopasso via Tumiati, attraversamento via Porta Catena di fronte al campo di atletica e rientro nel campo stesso per gli ultimi 300 metri. Domattina dalle 9.30 alle 13 saranno in vigore provvedimenti di modifica della viabilità: in via Porta Catena (tratto da via Bacchelli a via Bianchi) divieto di circolazione dalle 8 alle 13; divieto di circolazione (eccetto i veicoli al seguito della gara, pronto intervento, soccorso e Tper) per il periodo strettamente necessario al passaggio dei concorrenti sul percorso. Gli organizzatori annunciano che al loro fianco ci sarà King's Sport, che premierà i primi tre uomini e le prime tre donne assolute della competitiva, rendendo ancora più prestigioso il podio. Inoltre, i primi 130 uomini e le prime 70 donne che taglieranno il traguardo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

riceveranno premi offerti da Conserve Italia, Avicola Artigiana e Clai di Imola. Inoltre, se si raggiungesse il numero massimo d'iscritti previsto, i premiati salirebbero a 200 uomini e 100 donne. A tutti gli iscritti alla competitiva andrà una bellissima canotta commemorativa offerta da Banca Centro Emilia e premi per i gruppi più numerosi. Tutti i partecipanti saranno accolti al traguardo con un ristoro speciale, offerto da Coop Alleanza 3.0. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket


Bologna2000

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

04/29/2026 16:05

Dopo l'entusiasmo e la partecipazione della prima edizione, Modena si prepara ad accogliere il ritorno della "Modena High School Cup", la competizione studentesca interamente dedicata alla pallacanestro che vede protagonisti i giovani e le scuole della città. Dieci istituti superiori – Barozzi, Cattaneo/Deledda, Corni, Fermi, Guarini, Muratori/San Carlo, Selmi, Tassoni, Venturi e Wiligelmo – sono pronti a scendere in campo e a sfidarsi sul parquet del PalaMadiba, in un torneo che si annuncia ancora più coinvolgente e partecipato. Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi. Per l'assessore Bortolamasi, "la Modena High School Cup rappresenta un esempio concreto di come lo sport possa diventare uno strumento educativo e sociale di grande valore. Dopo il successo della prima edizione, sosteniamo con convinzione questo progetto che mette al centro i giovani, il loro protagonismo e la capacità dello sport di creare relazioni, senso di appartenenza e partecipazione. Modena è la città italiana con la più alta percentuale di impianti sportivi pubblici per singolo abitante. Sosteniamo, nella misura più ampia, lo sport che si organizza 'dal basso', in modo da rendere la città sempre più attenta alle esigenze e alle energie delle nuove generazioni". Patrocinata dal Comune di Modena, l'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport, dell'educazione e dell'aggregazione attraverso una disciplina profondamente radicata sul territorio come il basket. La "High School Cup" si conferma così come un'occasione sempre più attesa e partecipata, in grado di coinvolgere ragazze e ragazzi non solo come atleti, ma anche come tifosi, organizzatori e protagonisti di un'esperienza collettiva che rafforza il legame tra scuola e vita sociale. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Sportivo Italiano, che cura gli aspetti assicurativi e i tesseramenti, e l'associazione Milk, impegnata nella comunicazione e nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

marketing dell'evento. Accanto a loro, numerosi partner del territorio - Yon, Coop Alleanza 3.0, Autoclub, la Camera di Commercio di Modena, Beauty Premiere, Team Enjoy, Arena 2.0, Pizzeria da Emilio - hanno scelto di sostenere la manifestazione, contribuendo a rafforzarne il radicamento e la qualità organizzativa. A margine della conferenza stampa si è svolto anche il sorteggio che ha definito gli accoppiamenti del torneo. Il girone A è composto da Corni, Cattaneo e Muratori-San Carlo, il girono B da Venturi, Tassoni e Fermi, mentre il girone C vedrà confrontarsi Wiligelmo, Guarini, Barozzi e Selmi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket


Carpi 2000

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

04/29/2026 16:01

Dopo l'entusiasmo e la partecipazione della prima edizione, Modena si prepara ad accogliere il ritorno della "Modena High School Cup", la competizione studentesca interamente dedicata alla pallacanestro che vede protagonisti i giovani e le scuole della città. Dieci istituti superiori – Barozzi, Cattaneo/Deledda, Corni, Fermi, Guarini, Muratori/San Carlo, Selmi, Tassoni, Venturi e Wiligelmo – sono pronti a scendere in campo e a sfidarsi sul parquet del PalaMadiba, in un torneo che si annuncia ancora più coinvolgente e partecipato. Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi. Per l'assessore Bortolamasi, "la Modena High School Cup rappresenta un esempio concreto di come lo sport possa diventare uno strumento educativo e sociale di grande valore. Dopo il successo della prima edizione, sosteniamo con convinzione questo progetto che mette al centro i giovani, il loro protagonismo e la capacità dello sport di creare relazioni, senso di appartenenza e partecipazione. Modena è la città italiana con la più alta percentuale di impianti sportivi pubblici per singolo abitante. Sosteniamo, nella misura più ampia, lo sport che si organizza 'dal basso', in modo da rendere la città sempre più attenta alle esigenze e alle energie delle nuove generazioni". Patrocinata dal Comune di Modena, l'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport, dell'educazione e dell'aggregazione attraverso una disciplina profondamente radicata sul territorio come il basket. La "High School Cup" si conferma così come un'occasione sempre più attesa e partecipata, in grado di coinvolgere ragazze e ragazzi non solo come atleti, ma anche come tifosi, organizzatori e protagonisti di un'esperienza collettiva che rafforza il legame tra scuola e vita sociale. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Sportivo Italiano, che cura gli aspetti assicurativi e i tesseramenti, e l'associazione Milk, impegnata nella comunicazione e nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

marketing dell'evento. Accanto a loro, numerosi partner del territorio - Yon, Coop Alleanza 3.0, Autoclub, la Camera di Commercio di Modena, Beauty Premiere, Team Enjoy, Arena 2.0, Pizzeria da Emilio - hanno scelto di sostenere la manifestazione, contribuendo a rafforzarne il radicamento e la qualità organizzativa. A margine della conferenza stampa si è svolto anche il sorteggio che ha definito gli accoppiamenti del torneo. Il girone A è composto da Corni, Cattaneo e Muratori-San Carlo, il girono B da Venturi, Tassoni e Fermi, mentre il girone C vedrà confrontarsi Wiligelmo, Guarini, Barozzi e Selmi. Ora in onda: MICHAEL BOLTON - CAN I TOUCH YOU...THERE?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Area Emilia Romagna

Torna la Modena High School Cup: dieci istituti superiori si sfidano a canestro


Modena Today

Torna la Modena High School Cup: dieci istituti superiori si sfidano a canestro

04/29/2026 17:09

Studenti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket che unisce sport e partecipazione. Si comincia venerdì 8 maggio Dopo l'entusiasmo e la partecipazione della prima edizione, Modena si prepara ad accogliere il ritorno della "Modena High School Cup", la competizione studentesca interamente dedicata alla pallacanestro che vede protagonisti i giovani e le scuole della città. Dieci istituti superiori – Barozzi, Cattaneo/Deledda, Corni, Fermi, Guarini, Muratori/San Carlo, Selmi, Tassoni, Venturi e Wiligelmo - sono pronti a scendere in campo e a sfidarsi sul parquet del PalaMadiba, in un torneo che si annuncia ancora più coinvolgente e partecipato. Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi.

Studenti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket che unisce sport e partecipazione. Si comincia venerdì 8 maggio Dopo l'entusiasmo e la partecipazione della prima edizione, Modena si prepara ad accogliere il ritorno della "Modena High School Cup", la competizione studentesca interamente dedicata alla pallacanestro che vede protagonisti i giovani e le scuole della città. Dieci istituti superiori - Barozzi, Cattaneo/Deledda, Corni, Fermi, Guarini, Muratori/San Carlo, Selmi, Tassoni, Venturi e Wiligelmo - sono pronti a scendere in campo e a sfidarsi sul parquet del PalaMadiba, in un torneo che si annuncia ancora più coinvolgente e partecipato. Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi. Per l'assessore Bortolamasi, "la Modena High School Cup rappresenta un esempio concreto di come lo sport possa diventare uno strumento educativo e sociale di grande valore. Dopo il successo della prima edizione, sosteniamo con convinzione questo progetto che mette al centro i giovani, il loro protagonismo e la capacità dello sport di creare relazioni, senso di appartenenza e partecipazione. Modena è la città italiana con la più alta percentuale di impianti sportivi pubblici per singolo abitante. Sosteniamo, nella misura più ampia, lo sport che si organizza 'dal basso', in modo da rendere la città sempre più attenta alle esigenze e alle energie delle nuove generazioni". Patrocinata dal Comune di Modena, l'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport, dell'educazione e dell'aggregazione attraverso una disciplina profondamente radicata sul territorio come il basket. La "High School Cup" si conferma così come un'occasione sempre più attesa e partecipata, in grado di coinvolgere ragazze e ragazzi non solo come atleti, ma anche come tifosi, organizzatori e protagonisti di un'esperienza collettiva che rafforza il legame tra scuola e vita sociale. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Sportivo Italiano,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che cura gli aspetti assicurativi e i tesseramenti, e l'associazione Milk, impegnata nella comunicazione e nel marketing dell'evento. Accanto a loro, numerosi partner del territorio - Yon, Coop Alleanza 3.0, Autoclub, la Camera di Commercio di Modena, Beauty Premiere, Team Enjoy, Arena 2.0, Pizzeria da Emilio - hanno scelto di sostenere la manifestazione, contribuendo a rafforzarne il radicamento e la qualità organizzativa. A margine della conferenza stampa si è svolto anche il sorteggio che ha definito gli accoppiamenti del torneo. Il girone A è composto da Corni, Cattaneo e Muratori-San Carlo, il girono B da Venturi, Tassoni e Fermi, mentre il girone C vedrà confrontarsi Wiligelmo, Guarini, Barozzi e Selmi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket


Modena2000

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

04/29/2026 15:56

Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi. Per l'assessore Bortolamasi, "la Modena High School Cup rappresenta un esempio concreto di come lo sport possa diventare uno strumento educativo e sociale di grande valore. Dopo il successo della prima edizione, sosteniamo con convinzione questo progetto che mette al centro i giovani, il loro protagonismo e la capacità dello sport di creare relazioni, senso di appartenenza e partecipazione. Modena è la città italiana con la più alta percentuale di impianti sportivi pubblici per singolo abitante. Sosteniamo, nella misura più ampia, lo sport che si organizza 'dal basso', in modo da rendere la città sempre più attenta alle esigenze e alle energie delle nuove generazioni". Patrocinata dal Comune di Modena, l'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport, dell'educazione e dell'aggregazione attraverso una disciplina profondamente radicata sul territorio come il basket. La "High School Cup" si conferma così come un'occasione sempre più attesa e partecipata, in grado di coinvolgere ragazze e ragazzi non solo come atleti, ma anche come tifosi, organizzatori e protagonisti di un'esperienza collettiva che rafforza il legame tra scuola e vita sociale. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Sportivo Italiano, che cura gli aspetti assicurativi e i tesseramenti, e l'associazione Milk, impegnata nella comunicazione e nel marketing dell'evento. Accanto a loro, numerosi partner del territorio - Yon, Coop Alleanza 3.0, Autoclub, la Camera di Commercio di Modena, Beauty Premiere, Team Enjoy, Arena 2.0, Pizzeria da Emilio - hanno scelto di sostenere la manifestazione, contribuendo a rafforzarne il radicamento e la qualità organizzativa. A margine della conferenza stampa si è svolto anche il sorteggio che ha definito gli accoppiamenti del torneo. Il girone A è composto da Corni, Cattaneo e Muratori-San Carlo, il girone B da Venturi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Tassoni e Fermi, mentre il girone C vedrà confrontarsi Wiligelmo, Guarini, Barozzi e Selmi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Piacenza24

Area Emilia Romagna

Da Vinicio Capossela alla PFM, il festival "Dal Mississippi al Po" torna con un ricco programma


Piacenza24

Da Vinicio Capossela alla PFM, il festival "Dal Mississippi al Po" torna con un ricco programma

04/29/2026 15:46

Fedro Cooperativa torna ad arricchire la scena culturale piacentina con un ampio calendario di appuntamenti musicali e letterari che, da maggio ad agosto, animeranno la città di Piacenza e la sua provincia, dalla Val d'Arda a Fiorenzuola, fino a Parma. Un progetto diffuso che coinvolge territori e comunità grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e alla collaborazione con il Comune di Piacenza, il Comune di Fiorenzuola d'Arda, il Comune di Parma, il Comune di Travo e i Comuni della Val d'Arda – Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato e Cortemaggiore. Un ringraziamento speciale va inoltre a Rugby Lyons Piacenza , ad Africa Mission , alla Cooperativa Il Germoglio , all' Associazione Culturale San Lorenzo e alla Nuova Editrice Berti Cuore della programmazione è il Festival Dal Mississippi al Po , giunto alla sua XXII edizione , che propone un ricco palinsesto tra musica e letteratura con concerti e incontri di respiro internazionale in luoghi prestigiosi. Il fil rouge è la cultura blues rock che, dalle sponde americane del Mississippi, arriva a quelle emiliane del Po, creando un ponte ideale fatto di note e parole, radici e racconti. Un dialogo tra tradizioni che rende il festival un unicum nel panorama culturale regionale: il festival si svolge in contemporanea nei centri storici di Piacenza e Parma, sottolineando il ruolo centrale delle due città lungo la via Emilia, per poi spostarsi durante l'estate nelle valli piacentine, in particolare in Val d'Arda e Val Trebbia. Il festival prende il via il 15 maggio a Piacenza , al Teatro President, con la Bob Dylan Night – DESIRE 50 YEARS , una serata inaugurale dedicata a una delle figure più iconiche della musica contemporanea. Un evento internazionale collegato a iniziative gemelle in Inghilterra e Olanda, dedicato all'eredità artistica di Bob Dylan, nato da un'idea del Festival Dal Mississippi al Po che ha generato nuovi concerti anche fuori dall'Italia, contribuendo a diffondere il format e il suo spirito oltre i confini nazionali.

Fedro Cooperativa torna ad arricchire la scena culturale piacentina con un ampio calendario di appuntamenti musicali e letterari che, da maggio ad agosto, animeranno la città di Piacenza e la sua provincia, dalla Val d'Arda a Fiorenzuola, fino a Parma. Un progetto diffuso che coinvolge territori e comunità grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e alla collaborazione con il Comune di Piacenza, il Comune di Fiorenzuola d'Arda, il Comune di Parma, il Comune di Travo e i Comuni della Val d'Arda - Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato e Cortemaggiore. Un ringraziamento speciale va inoltre a Rugby Lyons Piacenza , ad Africa Mission , alla Cooperativa Il Germoglio , all' Associazione Culturale San Lorenzo e alla Nuova Editrice Berti Cuore della programmazione è il Festival Dal Mississippi al Po , giunto alla sua XXII edizione , che propone un ricco palinsesto tra musica e letteratura con concerti e incontri di respiro internazionale in luoghi prestigiosi. Il fil rouge è la cultura blues rock che, dalle sponde americane del Mississippi, arriva a quelle emiliane del Po, creando un ponte ideale fatto di note e parole, radici e racconti. Un dialogo tra tradizioni che rende il festival un unicum nel panorama culturale regionale: il festival si svolge in contemporanea nei centri storici di Piacenza e Parma, sottolineando il ruolo centrale delle due città lungo la via Emilia, per poi spostarsi durante l'estate nelle valli piacentine, in particolare in Val d'Arda e Val Trebbia. Il festival prende il via il 15 maggio a Piacenza , al Teatro President, con la Bob Dylan Night - DESIRE 50 YEARS , una serata inaugurale dedicata a una delle figure più iconiche della musica contemporanea. Un evento internazionale collegato a iniziative gemelle in Inghilterra e Olanda, dedicato all'eredità artistica di Bob Dylan, nato da un'idea del Festival Dal Mississippi al Po che ha generato nuovi concerti anche fuori dall'Italia, contribuendo a diffondere il format e il suo spirito oltre i confini nazionali. Sul palco salirà un cast straordinario, arricchito dall'ospitata eccezionale di Vinicio Capossela, insieme a musicisti di fama mondiale: Rob Stoner, storico bassista al fianco di Bob Dylan nella seconda metà degli anni Settanta, protagonista di tour fondamentali e figura chiave nella costruzione del suono di quel periodo. Scarlet Rivera, iconica violinista del leggendario Rolling Thunder Revue, il tour rivoluzionario che nel 1975 ridefinì il rapporto tra artista e pubblico e che oggi celebra i suoi 50 anni, diventando simbolo di libertà espressiva e sperimentazione. James Maddock, raffinato songwriter anglo-americano; Brian Mitchell, tastierista e collaboratore di lunga data di Levon Helm; David Ford , cantautore britannico intenso e autentico; Michele Stodart, voce e anima folk dei Magic Numbers; Chris Buhalis, tra i più apprezzati narratori della scena folk USA; Graham Weber , songwriter tra folk e rock; Rafael Gayol, batterista già al fianco di Leonard Cohen Alex Valle, chitarrista e produttore di rilievo; Riccardo Maccabruni,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

polistrumentista italiano; Michele Guaglio, chitarrista e interprete raffinato. Andrea Parodi, voce storica del folk italiano. Da quel momento il calendario entra subito nel vivo con i Blues Matinée , che dal 17 maggio tornano ogni domenica mattina sulla terrazza del Grande Albergo Roma, accompagnando il pubblico con concerti dal forte respiro internazionale in un format ormai consolidato. La fase più intensa della programmazione si concentra tra il 19 e il 26 maggio, quando musica e letteratura si intrecciano in una vera e propria settimana centrale del festival: il calendario si infittisce con incontri e concerti che vedono protagonisti autori e musicisti di livello internazionale: da Haska Shyyan a Philip Norman , fino a Brian Lopez , in una giornata, quella del 21 maggio, che unisce parole e musica in diversi luoghi della città. Il 23 maggio rappresenta uno dei momenti più significativi dell'intera rassegna, con una programmazione che si sviluppa contemporaneamente tra Piacenza e Parma: nel capoluogo emiliano si alternano incontri letterari e approfondimenti, mentre a Piacenza la Sala dei Teatini ospita il concerto di Farka Touré . Anche il 24 maggio il dialogo tra le due città continua con laboratori, letture e incontri che coinvolgono autori come William Wall ed Ermanno Cavazzoni, mentre il 25 maggio la dimensione culturale si intreccia con la solidarietà grazie alla cena benefica con concerto di Chris Murphy a sostegno di Africa Mission A fine maggio e nei primi giorni di giugno il festival si sposta ulteriormente sul territorio, coinvolgendo anche la Val d'Arda e i comuni della provincia. Il 31 maggio a Fiorenzuola d'Arda arriva Francesco Piu , mentre il 2 giugno a Piacenza il Campo Rugby ospita un evento tra comicità e musica con Pino e gli Anticorpi, Gigi Rock e Migliazza . Il 5 giugno è invece la volta di Rkomi , tra gli appuntamenti più attesi della stagione estiva. Tra giugno e luglio la programmazione si espande ulteriormente nel territorio. A Fiorenzuola d'Arda si alternano artisti come Stefan Hauk ed Erja Lyytinen - data unica italiana- mentre Piacenza e i comuni della provincia ospitano concerti e performance che attraversano generi e linguaggi differenti, da Alberto Visentin a Max Lazzarin con L'Uomo del Mocambo , produzione Fedro, fino ai The Palo Blues Band a Carpaneto e a Rebecca Ferguson a Cortemaggiore, in una delle location più suggestive dell'intera rassegna. Accanto alla musica, torna per la sua VI edizione Klimt's Ladies , la rassegna tutta al femminile dedicata alla letteratura, con presentazioni e interviste a scrittrici protagoniste del panorama nazionale e internazionale. Dopo il successo delle passate edizioni, quest'anno saliranno sul palco Roberta Di Mario, Chiara Tagliaferri e le Pop Girls (Martina Attili, Giorgieness, Giulia Mutti, Larossi), confermando l'attenzione del festival alle voci contemporanee e alle narrazioni al femminile. Tra gli appuntamenti più attesi, l'unica data della X edizione di Travo BalaFolk , in programma l' 11 luglio , vedrà protagonista la PFM nella suggestiva cornice dell'area attrezzata sul Lungo Trebbia, a Travo, promettendo una serata di grande energia e partecipazione. Christian Fiazza, Ass. Cultura Comune di Piacenza: "Nel panorama di Piacenza e provincia, il Festival Dal Mississippi al Po e le rassegna a cura di Fedro rappresentano un appuntamento particolarmente atteso, sempre capace di sorprendere e rinnovarsi, pur nella continuità che ne fa un punto di riferimento solido e dall'identità ben connotata. Credo che l'intreccio tra musica e letteratura,

così come la costante ricerca di collaborazioni anche al di fuori dell'ambito strettamente locale, siano la prova di un'ampiezza di orizzonti che è sinonimo di qualità delle proposte, ricerca costante nell'accostare grandi maestri e giovani talenti, intuizione nel cogliere prospettive inedite per raccontare pagine di storia del rock, del blues e dei grandi movimenti internazionali, in una sorta di melting pot artistico e culturale che arricchisce l'offerta e l'attrattività del territorio". « Giunto alla sua 22° edizione il Festival Dal Mississippi al Po si conferma un appuntamento atteso e particolarmente rilevante per la primavera-estate del territorio piacentino - commenta il vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Mario Magnelli Negli anni, la rassegna ha tenuto fede al proprio spirito internazionale, invitando artisti di primo piano della scena americana e accompagnando il pubblico alla scoperta dei ritmi blues e rock più autentici e virtuosi". " Nello stesso tempo, la manifestazione ha saputo potenziare la propria caratteristica più interessante: la capacità di varcare i confini. I confini tra i generi musicali, tra le espressioni artistiche, con innesti letterari e collaborazioni fra artisti locali e internazionali, e anche i confini territoriali, espandendosi verso Parma, nel segno di una promozione del territorio necessariamente di area vasta. Nel confermare il nostro sostegno a questa interessante edizione, l'invito è a non fermarsi e a cercare idee, suoni, voci sempre nuovi e originali. La musica di qualità può avere anche il ritmo del grande rock». « Siamo orgogliosi di poter offrire anche quest'anno un programma così articolato e diffuso - dichiara Davide Rossi, presidente di Fedro -. Il nostro obiettivo è costruire ponti culturali, proprio come suggerisce il titolo del festival, mettendo in dialogo territori, linguaggi artistici e comunità. La musica e la letteratura diventano strumenti per valorizzare il nostro patrimonio e creare occasioni di incontro e crescita condivisa. Questo risultato è possibile grazie a una rete solida di collaborazioni e al sostegno di realtà che credono nella cultura come motore di sviluppo ». Un'estate ricca di appuntamenti che conferma Fedro Cooperativa come protagonista nella promozione culturale del territorio, capace di coniugare qualità artistica e valorizzazione delle identità locali. Un sentito ringraziamento va a tutti gli sponsor che, insieme al fondamentale sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, hanno contribuito a rendere possibile la realizzazione di questa edizione del festival Dal Mississippi al Po: LTP, Gas Sales, ASIPO, COOP ALLEANZA 3.0, EMIL BANCA, Ediprima, Teco, Assibroker, Confesercenti, Unione Commercianti, Garcom, Coldiretti, Confagricoltura, Onesti Group, Vaprtris, Costantini, Eridano, ITC Ageco, 360 Pay, Stadio Hotel, Hotel Ovest, Falco, Ponginibbi, La Bussandri, La Rondanina, Pavidea, SFC Group, Coldiretti, Confagricoltura Piacenza. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati. In "Eventi a Piacenza" In "Eventi a Piacenza".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggio2000

Area Emilia Romagna

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket



Reggio2000

Modena High School Cup: dieci istituti in campo al PalaMadiba per la seconda edizione del torneo di basket

04/29/2026 16:00

Dopo l'entusiasmo e la partecipazione della prima edizione, Modena si prepara ad accogliere il ritorno della "Modena High School Cup", la competizione studentesca interamente dedicata alla pallacanestro che vede protagonisti i giovani e le scuole della città. Dieci istituti superiori – Barozzi, Cattaneo/Deledda, Corni, Fermi, Guarini, Muratori/San Carlo, Selmi, Tassoni, Venturi e Wiligelmo – sono pronti a scendere in campo e a sfidarsi sul parquet del PalaMadiba, in un torneo che si annuncia ancora più coinvolgente e partecipato. Il calendario prende il via venerdì 8 maggio e prosegue nelle settimane successive con appuntamenti distribuiti tra l'11, il 13, il 18, il 20 e il 27 maggio, fino alla finalissima in programma giovedì 4 giugno. Un percorso che accompagnerà studenti, insegnanti e pubblico in un crescendo di emozioni, tra competizione sportiva e spirito di squadra. Le serate cominciano alle 19.30. Il torneo è stato presentato questa mattina nella Sala di Rappresentanza del Palazzo comunale, alla presenza dell'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili Andrea Bortolamasi, insieme agli organizzatori del torneo Mattia Gibertini, Giorgio Furcolo e Paolo Falco, al rappresentante di Milk APS e Autoclub Andrea Benedetti, al presidente del CSI Modena Raffaele Della Casa e a Nicola Ortugno, presidente di Team Enjoy Aps Modena, che ha illustrato l'iniziativa benefica "Teddy Bear Toss". L'incontro è stato anche l'occasione per svelare la coppa e la divisa ufficiale del torneo, realizzate in collaborazione con GiBi, mentre in chiusura sono intervenuti due rappresentanti degli studenti, Gilberto Colistra per il Muratori San Carlo e Alessio Brini per il Fermi. Per l'assessore Bortolamasi, "la Modena High School Cup rappresenta un esempio concreto di come lo sport possa diventare uno strumento educativo e sociale di grande valore. Dopo il successo della prima edizione, sosteniamo con convinzione questo progetto che mette al centro i giovani, il loro protagonismo e la capacità dello sport di creare relazioni, senso di appartenenza e partecipazione. Modena è la città italiana con la più alta percentuale di impianti sportivi pubblici per singolo abitante. Sosteniamo, nella misura più ampia, lo sport che si organizza 'dal basso', in modo da rendere la città sempre più attenta alle esigenze e alle energie delle nuove generazioni". Patrocinata dal Comune di Modena, l'iniziativa nasce con l'obiettivo di promuovere i valori dello sport, dell'educazione e dell'aggregazione attraverso una disciplina profondamente radicata sul territorio come il basket. La "High School Cup" si conferma così come un'occasione sempre più attesa e partecipata, in grado di coinvolgere ragazze e ragazzi non solo come atleti, ma anche come tifosi, organizzatori e protagonisti di un'esperienza collettiva che rafforza il legame tra scuola e vita sociale. Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centro Sportivo Italiano, che cura gli aspetti assicurativi e i tesseramenti, e l'associazione Milk, impegnata nella comunicazione e nel marketing dell'evento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggio2000

Area Emilia Romagna

Accanto a loro, numerosi partner del territorio - Yon, Coop Alleanza 3.0, Autoclub, la Camera di Commercio di Modena, Beauty Premiere, Team Enjoy, Arena 2.0, Pizzeria da Emilio - hanno scelto di sostenere la manifestazione, contribuendo a rafforzarne il radicamento e la qualità organizzativa. A margine della conferenza stampa si è svolto anche il sorteggio che ha definito gli accoppiamenti del torneo. Il girone A è composto da Corni, Cattaneo e Muratori-San Carlo, il girono B da Venturi, Tassoni e Fermi, mentre il girone C vedrà confrontarsi Wiligelmo, Guarini, Barozzi e Selmi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cafe Tv 24

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Primo Maggio Udine, tutte le informazioni sul concertone in piazza Venerio


Cafe Tv 24

Primo Maggio Udine, tutte le informazioni sul concertone in piazza Venerio

04/29/2026 17:23

Udine si prepara a celebrare la Festa dei Lavoratori con la prima edizione di Primo Maggio Udine, il concertone gratuito in programma venerdì 1° maggio, dalle 16:00 a mezzanotte, in piazza Venerio. L'evento, aperto a tutte e tutti, nasce per unire musica, partecipazione e impegno civile, con una dedica speciale al tema della sicurezza sul lavoro e alla memoria di Lorenzo Parelli, lo studente friulano morto nel 2022 durante uno stage in azienda. L'iniziativa è promossa da una rete di realtà locali, sostenuta da CGIL, CISL, Legacoop FVG, Confcooperative FVG, Coop Alleanza 3.0, Culture Arti e Saperi srl e Carr Service, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Udine. La line up A partire dalle ore 16, quando apriranno i "cancelli", sul palco si alterneranno artisti di rilievo nazionale e nuove energie del territorio. Ospiti più attesi saranno i Tre Allegri Ragazzi Morti, tra i principali riferimenti della scena rock alternativa italiana. La lineup prenderà il via alle con Rossella , proposta emergente under 35, seguita da Acqua Distillata alle 17:30 Dodi & i Monodi alle 18:15 Cinque Uomini Sulla Cassa del Morto alle 19 Doro Gjat alle 20 Dalyrium Bay alle 20:45 Tre Allegri Ragazzi Morti alle 21:30 Laca Collective alle 23:15 e, in chiusura, il dj set di Fricut a partire dalla mezzanotte . A condurre la giornata saranno il cantautore Cilio, ideatore dell'evento, e Marco Del Ben, in arte Marcutti, comico e content creator friulano. Nel corso della serata saranno presenti anche i coniugi Parelli, che saliranno sul palco per un saluto e una dedica speciale. Il villaggio del Primo Maggio L'accesso all'evento sarà libero e gratuito. All'interno dell'area concerti saranno presenti stand food & drink: le proposte gastronomiche saranno curate da Diversamente Bistrot, realtà impegnata nell'inclusione lavorativa di persone con disabilità, mentre le bevande saranno servite da The Alibi - Independent Craft Pub, ANFASS e ARCI Bar Sport. Per tutta la giornata saranno inoltre presenti gli stand di Officine Giovani, Medici Senza Frontiere, Emergency, Legambiente, Ospiti in Arrivo, Tratto Distratto, La Bottega del Mondo, Libera, Damabà, ACAR APS, CGIL e CISL. L'evento è pensato come una giornata di musica e comunità, ma anche come occasione di consapevolezza su lavoro, diritti e sicurezza. Durante il concerto niente contenitori rigidi In occasione della manifestazione, il Comune di Udine, d'intesa con la Questura, ha emanato un'ordinanza sindacale volta a garantire la sicurezza pubblica e il regolare svolgimento dell'evento. Il provvedimento sarà in vigore dalle 10 di venerdì 1° maggio alle 3 di sabato 2 maggio e interesserà piazza Venerio, Largo Ospedale Vecchio e via Beato Odorico di Pordenone . In queste aree sarà vietata la detenzione di contenitori in vetro e ceramica , con esclusione dei pubblici esercizi e dei relativi plateatici. Nella stessa fascia oraria scatterà inoltre il divieto di detenere, trasportare o utilizzare dispositivi spray a base di Oleoresin Capsicum , comunemente noti come spray al peperoncino. Saranno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

inoltre vietati bastoni per selfie e aste, ombrelli a punta rigida, caschi o oggetti voluminosi, contenitori rigidi e qualsiasi tipo di oggetto contundente che causare pericolo per l'incolumità delle persone presenti. Primo Maggio Udine è il concertone gratuito della Festa dei Lavoratori in Piazza Venerio a Udine, promosso da una rete di realtà locali e sostenuto da CGIL e CISL, con il patrocinio del Comune di Udine. Nato per unire musica e impegno civile, l'evento coinvolge artisti nazionali e talenti emergenti del territorio ed è dedicato alla sicurezza sul lavoro e alla memoria di Lorenzo Parelli. https://www.instagram.com/primomaggioudine/.

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Area Sud e Isole

Frassanito dal vivo all'ex Santa Chiara con il progetto Fija


Giorno & Notte

Il jazz tra vinili e parole Al "Verdi" c'è Andrioli

Frassanito dal vivo all'ex Santa Chiara con il progetto Fija

"Un caffè in libreria" Il racconto di una vita tra memoria e identità

Un invito alla condivisione e all'apertura: è questo il cuore pulsante di Fija, progetto musicale che si offre al pubblico come esperienza viva, capace di svelare i processi più intimi del lavoro artistico. In occasione dell'International Jazz Day, la giornata mondiale dedicata al jazz e celebrata, nella suggestiva cornice del Santa Spazio Culturale - Yeahjasi Brindisi - ex convento di Santa Chiara, questa sera alle 20, la cantante e compositrice salentina Sara Frassanito presenterà in anteprima live il suo nuovo lavoro. Sul palco, insieme all'artista, prenderà forma una comunità musicale coesa nella quale ogni presenza contribuisce alla costruzione di un linguaggio sonoro stratificato e autentico. Fabio Rogoli al pianoforte, Livio Bartolo alla chitarra, Michele Colaci al contrabbasso, Giovanni Angelini alla batteria e Pietro Rosato al sax intrecceranno le proprie voci strumentali in un dialogo costante, dando corpo a una musica che respira e si trasforma. A dare ulteriore forza espressiva al progetto sarà la partecipazione del coro femminile Fija Lab, progetto sviluppato nelle ultimi mesi. Fija non è semplicemente un disco, ma un percorso di ricerca che mette al centro la voce come strumento espressivo e relazionale. La dimensione intima si fonde con quella collettiva, creando uno spazio in cui l'ascolto diventa esperienza condivisa e la musica recupera la sua funzione originaria. Tra radici profonde e tensioni contemporanee, il progetto si muove con naturalezza, evitando ogni rigidità stilistica e privilegiando invece la libertà espressiva. La traiettoria artistica di Sara Frassanito si riflette in questo lavoro. Docente, compositrice e performer, ha costruito negli anni un percorso ricco di collaborazioni con figure di rilievo della scena jazz internazionale, sviluppando una sensibilità capace di attraversare linguaggi e contesti differenti. Al concerto seguirà una degustazione enogastronomica di beneficenza con l'apporto del Caseificio La Magnifica di Mesagne, il bistrot "C'era una volta" dell'azienda agricola Pugliese, i vini di Masseria Masciullo e Cantine San Marzano con il contributo di Coop Alleanza 3.0. Parte del ricavato sarà devoluto all'Associazione "Batti un colpo" per l'acquisto di un defibrillatore da donare alla città. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Poseidon di Palermo: gestione a IGD, immobile al fondo Urania (Kryalos-Coop Alleanza 3.0)


Retail and Food

Poseidon di Palermo: gestione a IGD, immobile al fondo Urania (Kryalos-Coop Alleanza 3.0)

04/29/2026 21:20

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Nei giorni scorsi, Kryalos Sgr ha perfezionato l'acquisizione del centro commerciale Poseidon, asset retail situato a Carini (Palermo).Un centro commerciale sorto nel 2010, con una superficie di circa 26mila mq per 75 unità commerciali, tra cui un Decathlon, un Unieuro e un'ancora alimentare rappresentata dall'ipermercato Decò di circa 7.200 mq.Il Poseidon è finito all'interno del portafoglio del fondo Urania, che Kryalos Sgr gestisce dal 2020, il cui principale investitore è Coop Alleanza 3.0.A stretto giro è arrivato l'annuncio relativo al mandato di gestione. Immobiliare Grande Distribuzione, tramite la controllata IgD Service, ha assunto le funzioni di Property e Leasing Management (per le attività di Property & Facility Management, Letting, Alta Sorveglianza, Gestione Manutentiva, Pilotage ed Health-Safety-Environment).Questo tassello si inserisce nel piano di sviluppo di IgD, volto a potenziare la business unit dedicata ai servizi per le Terze Parti. E richiama un accordo più ampio siglato il dicembre scorso proprio con Coop Alleanza 3.0, che prevede nel periodo 2026-2028, il passaggio a IGD dei mandati di gestione di oltre quaranta asset (tra centri commerciali, ipermercati e supermercati) a supporto delle attività di gestione tecnica, property management e leasing.Mettere il nostro know-how a disposizione di partner di rilievo come Kryalos SGR è un obiettivo prioritario per il Gruppo ha commentato l'a.d. di IGD Roberto Zoia.E in effetti, per la neonata business unit dedicata alle parti terze di IGD, il contatto con un operatore come Kryalos può essere veramente strategico, visto l'enorme portafoglio immobiliare della sgr, dove la parte retail ha un ruolo centrale, benché le asset class logistica e uffici risultino maggiori come peso nelle masse gestite.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Unipol, via libera dei soci a 804 milioni di dividendi

R.Fi.



L'assemblea degli azionisti di Unipol, riunitasi ieri, ha approvato il bilancio d'esercizio della Società chiuso al 31 dicembre 2025 con un utile netto consolidato di 1,53 miliardi. I soci hanno poi dato il via libera alla distribuzione di dividendi per circa 804 milioni di euro, nella misura di 1,12 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto. Il dividendo sarà messo in pagamento a partire dal 20 maggio 2026, con stacco cedola a partire dal 18 maggio 2026 e con data di legittimazione a percepire il dividendo stesso (record date) 19 maggio 2026. Ok anche al piano di buy back da complessivi 1 miliardo di euro nell'arco dei prossimi 18 mesi. Infine, l'assemblea, in sede ordinaria, ha provveduto a nominare un nuovo amministratore nella persona della signora Franca Brusco, approvando la proposta presentata dai soci aderenti al patto parasociale cui aderiscono alcuni azionisti di Unipol. Il mandato di Brusco scadrà, contestualmente a quello degli altri amministratori attualmente in carica, ossia in occasione dell'assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2027. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Avvenire

Controllate e partecipate

Cimbri: per Unipol 2025 positivo in contesto duro



ASSICURAZIONI Nonostante un contesto geopolitico di «crescenti complessità », a cui la guerra in Medioriente «ha aggiunto un nuovo fronte di instabilità», Unipol «chiude il 2025 con risultati particolarmente positivi, a testimonianza della validità della nostra strategia e della capacità di realizzare gli impegni» ha scritto l'ad Carlo Cimbri nella presentazione del bilancio approvato ieri dall'assemblea.

Il Messaggero

Controllate e partecipate

Snam, ok dei soci al dividendo in crescita Unipol: via libera alla cedola da 1,12 euro

A. PI.


Snam, ok dei soci al dividendo in crescita
Unipol: via libera alla cedola da 1,12 euro

LE ASSEMBLEE ROMA Giornata di assemblee nella finanza italiana. Da Snam a Unipol, passando per Recordati, Armani e Fineco, i soci di diverse società sono stati chiamati ieri ad approvare i conti del 2025 e in alcuni casi rinnovare i consigli di amministrazione.

L'assemblea di Snam ha dato il via libera al bilancio d'esercizio dello scorso anno, chiuso con ricavi per oltre 3,8 miliardi e un utile netto rettificato di 1,75 miliardi, accogliendo la proposta di distribuire ai soci un dividendo di 0,3021 euro per azione, in crescita del 4% sull'anno precedente. Ok anche il piano di co-investimento al 2029 collegato al piano di incentivazione di breve termine per il 2026 del gestore della rete gas, rinnovando inoltre l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie.

«Nonostante un contesto geopolitico di crescenti complessità», a cui la guerra in Medio Oriente «ha aggiunto un nuovo fronte di instabilità», Unipol «chiude il 2025 con risultati particolarmente positivi», ha invece scritto Carlo Cimbri, presidente del gruppo assicurativo, nella lettera agli azionisti allegata al bilancio dello scorso anno, chiuso con un utile di 1,5 miliardi. I soci hanno quindi approvato la distribuzione di una cedola da 1,12 euro e la nomina di Franca Brusco come nuovo amministratore, approvando la proposta presentata dai soci aderenti al patto parasociale cui aderiscono alcuni azionisti.

IL BOARD Nuovo cda per Fineco. I soci hanno rinnovato i componenti del board che resterà in carica fino all'approvazione dei conti 2028. Alessandro Foti è stato confermato amministratore delegato e Francesco Saita indicato presidente. «Penso che sia sotto gli occhi di tutti che la banca sta diventando sempre più rilevante e importante», ha spiegato Foti, aggiungendo: «Abbiamo voluto mettere Fineco nelle condizioni di valutare l'opzione di separare la carica di amministratore delegato da quella di direttore generale».

Altro rinnovo arriva in Ibl Banca, con Alessandro Decio nuovo amministratore delegato e Mario Giordano, attuale ad e azionista al 50%, che ha assunto la presidenza.

Oltre 11 miliardi di impieghi, in crescita dello 0,7% sul 2024, e una raccolta allargata a 18,6 miliardi (+6,2%) sono invece i numeri del bilancio di Bcc Roma approvato dai soci.

Giornata di assemblea anche per Credem. Gli azionisti della banca hanno approvato il bilancio, chiuso con un utile netto consolidato di 621,5 milioni di euro, +0,2% rispetto al 2024, e il dividendo da 0,75 euro ad azione.

IL TRIMESTRE Recordati intanto ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con ricavi per 713,4 milioni, in crescita del 4,9%. Lo ha comunicato la stessa società contestualmente agli esiti dell'assemblea che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha dato l'ok al dividendo da 1,34 euro. Conti anche per Armani. Il 2025 è stato chiuso con ricavi netti per quasi 2,2 miliardi, in calo del 2,8%. Migliora l'Ebitda che passa a 152,7 milioni. Laliquidità si è attestata a 600 milioni. A. Pi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Unicredit spinge su Commerz «Acquisizione inevitabile»

L'ad conferma il suo progetto. Dalle assemblee ok ai bilanci di Credem e Unipol

ANTONIO TROISE


Economia

Unicredit spinge su Commerz
«Acquisizione inevitabile»

di Antonio Troise MILANO Un occhio al mercato italiano, per seguire le evoluzioni del risiko senza, per ora, prenderne parte. E un altro alla Germania, dove Unicredit continua a puntare su Commerzbank. Ieri si è fatto sentire l'amministratore delegato, Andrea Orcel, che, in un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, non ha avuto dubbi: «l'acquisizione della banca tedesca è inevitabile». Sono fiducioso, ha aggiunto, che «alla fine l'acquisizione si concretizzerà perché la logica industriale è chiara e, in fin dei conti, non si può sfidare la gravità».

Orcel, però, ha anche lanciato due messaggi. Il primo è che, se non dovesse andare in porto l'operazione con Unicredit, ci sarà un «altro soggetto che la realizzerà». Il secondo è che Commerzbank rappresenta un'opportunità, non una necessità, rimarcando la solidità del gruppo e la capacità di generare valore anche in autonomia. Il clima politico attorno a Unicredit starebbe cambiando rispetto a un anno fa: i toni sarebbero più aperti e meno ostili rispetto all'acquisizione. «Alcuni politici riconoscono che questa non è una decisione che spetta a loro» e ci sono segnali di maggiore neutralità - se non addirittura disponibilità - da parte del governo tedesco. Orcel non ha comunque escluso un miglioramento dell'offerta attuale. «Ci siamo sempre riservati il diritto di rivedere i termini. Se nelle prossime settimane ci saranno ulteriori colloqui e si raggiungerà un compromesso, allora qualcosa potrebbe cambiare», ha affermato.

Sempre sul fronte delle banche, ieri c'è stata l'assemblea degli azionisti di Credem, che ha dato il via libera al bilancio 2025, chiuso con un utile netto consolidato di 621,5 milioni, e alla distribuzione di un dividendo pari a 0,75 euro per azione. Il 2025 «è stato un anno molto positivo», commenta Lucio Igino Zanon di Valgiurata, presidente dell'istituto. «Sentiamo una forte responsabilità poiché, mai come in questo frangente, è necessario avere la capacità di guardare al medio periodo».

Dalle banche alle assicurazioni.

L'assemblea degli azionisti di Unipol Assicurazioni ha approvato il bilancio 2025 e deliberato la distribuzione di dividendi per complessivi 804 milioni di euro circa (1,12 euro per azione). I soci hanno anche nominato un nuovo amministratore, Franca Brusco, su proposta dei soci aderenti al patto parasociale. Per il presidente Carlo Cimbri, il 2025 si è chiuso con risultati «particolarmente positivi», nonostante un contesto geopolitico di «crescente complessità». In questo contesto, aggiunge l'ad Matteo Laterza, «l'utile ha superato 1,5 miliardi di euro» (+36,8%), i premi sono saliti dell'11,1% a 17,3 miliardi e il dividendo è cresciuto del 31,8%». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Controllate e partecipate

L'allenatore portoghese è protagonista della nuova campagna di Prima assicurazioni

Mourinho, il mister testimonial

Incassi da 6 milioni di euro all'anno solo con gli spot

CLAUDIO PLAZZOTTA


L'allenatore portoghese è protagonista della nuova campagna di Prima assicurazioni

Mourinho, il mister testimonial

Incassi da 6 milioni di euro all'anno solo con gli spot

ItaliaOggi

PROMO FESTA DEI LAVORATORI

L'informazione di ItaliaOggi è il tuo miglior alleato sul lavoro

-20% SUGLI ABBONAMENTI ANNUALI

SCANSIONA IL QR CODE E SCOPRI LE OFFERTE

SPORTSWEAR

Macron, fatturato +9% nel 2025

José Mourinho, 63 anni, è una star del calcio mondiale dal 2004, quando ha vinto la Champions league allenando il Porto.

Sono quindi 22 anni che la sua personalità da Special One tracima dalle panchine e va a finire sui media, giornali, tv, siti web, un po' ovunque.

Bravissimo a far di conto, grazie anche a quel gran volpone del suo agente, Jorge Mendes, il buon José Mourinho ha finora incassato circa 150 milioni di euro in ingaggi dai club che ha allenato (tra cui anche l'Inter del triplete nel 2010), cui sommare circa 100 milioni di euro di liquidazioni quando è stato esonerato. E, tenuto conto del suo carisma, lo Special One ha pure monetizzato parecchio sul fronte degli sponsor e di testimonial commerciale, con circa sei milioni di euro all'anno, in partnership con una infinità di brand: solo per citarne alcuni, Adidas, Samsung, American Express, Hublot, Heineken, Jaguar, Atlantis Hotels, Ikea, Lipton, Ea Sports, Topps (figurine), Snickers (barrette di cioccolato), Top eleven, Football.com, Braun, Yahoo, Paddy Power ecc.

Con marchi italiani ha già collaborato almeno un paio di volte: il liquore Molinari (campagna The trasparent one, alla quale Mou, diventato trasparente, prestava solo la voce), e abbigliamento Zegna (va tuttavia detto che Mou avrà di certo molti pregi, ma, almeno negli ultimi anni, non certo l'eleganza).

Essendo comunque un personaggio di fama mondiale, il cachet dello Special One per le campagne pubblicitarie è adeguato: dai due ai tre milioni di euro, in base all'impegno.

E dal prossimo 4 maggio il suo impegno con Prima assicurazioni sarà davvero notevole: testimonial di una campagna (agenzia Tbwa Italia) con quattro storie diverse declinata in spot video da 30-15 e sei secondi, contenuti radio, materiali social e digital per garantire coerenza e frequenza su tutti i touchpoint.

E se dovessimo fare riferimento agli ultimi tre anni di campagne di Prima assicurazioni (quelle con Patrick Dempsey testimonial), ecco, non abbiamo dubbi perlomeno sulla frequenza, essendo una comunicazione che sbucava un po' da tutte le parti.

Mentre Dempsey era un volto certo internazionale ma non così popolare, ora il carisma di Mou potrebbe anche divorare il brand. Sarebbe comunque un gran colpaccio per Prima se Mou, come lasciano intendere le indiscrezioni di mercato, dovesse tornare sulla prestigiosissima panchina del Real Madrid per la stagione 2026-27. E poi, peraltro, a questo punto in Italia si apre la sfida a base di spot tra mister, con Carlo Ancelotti testimonial del brand assicurativo Unipol.

Di sicuro gli spot di Prima sono molto divertenti, con lo Special One, abituato ad arrivare prima,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che però si deve rassegnare alla filosofia di Prima, secondo la quale il cliente viene prima.

E quindi «Lucia viene prima», «Luca viene prima». E Mou potrà venire prima solo dopo essere diventato cliente di Prima: «Però poi José prima. Respect», chiosa Mou.

«Quando faccio queste iniziative devo sentire qualcosa in comune col brand», commenta Mourinho, «e poi devo divertirmi (e in effetti Mou, negli spot, anche in passato ha spesso ironizzato sulla sua personalità forte, ndr). È vero che da soli non facciamo niente. E mi è molto piaciuta la filosofia di Prima, secondo cui il cliente viene sempre prima. Da un punto di vista sociale, io odio quando arrivo in un ristorante e mi fanno passare davanti agli altri, perché io non devo passare prima. Quindi mi sono divertito negli spot dove io faccio il figo e invece il cliente viene prima».

Prima assicurazioni, insurtech che ha chiuso il 2025 con premi in crescita del 39% a oltre 1,8 miliardi di euro e oltre cinque milioni di clienti (il 12% di quota sul mercato motor), è stata fondata nel 2014 da Alberto Genovese (quello di Terrazza sentimento poi passato alle cronache per reati di natura sessuale) e da George Ottathycal, l'attuale chief executive officer. E, va detto, l'azienda è stata davvero brava a superare il momento difficile dello scandalo Genovese (esploso nel novembre 2020), con Genovese stesso estromesso immediatamente da tutte le cariche, il suo 25% ceduto nel novembre 2022 (per 200 milioni di euro), e il definitivo earn out di Genovese da Prima, nel novembre 2025, versando all'ex co-founder una novantina di milioni. Dall'agosto 2025 il 51% di Prima assicurazioni è del gruppo Axa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

PILLOLE

Igd Il gruppo dei centri commerciali ottiene la gestione del centro commerciale Poseidon tramite la controllata Igd Service.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Controllate e partecipate

Balestrieri alL'ARCO


Reggio Cultura & Spettacoli

Liga fa tappa nella sua Correggio

Sei giorni di iniziative a Novellara per celebrare San Cassiano

'Autori in prestito' ci presenta Eugenia Dubini Traduttrice, editor ed editrice indipendente

Oggi alle 18 alla Libreria Coop all'Arco, in via Emilia Santo Stefano a Reggio, la presentazione del libro «Big Tech. Il potere dei giganti della tecnologia» di Luca Balestrieri. Nel giro di un decennio, o poco più, alcune aziende del settore tecnologico, i «Big Tech», hanno scalato l'economia globale.

Microsoft, Alphabet, Amazon, Meta, Apple, il gruppo di Elon Musk, Nvidia: è questo il ristretto club di chi vale più di mille miliardi di dollari. Prima di loro, nessuno aveva mai raggiunto vette simili. Ma come ci sono riuscite? E che uso fanno di tutte queste risorse senza fondo?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Coop e Cooperazione

Primo Maggio, tanti negozi aperti «Così il profitto si mangia i diritti»

Maria Lisa Cavallini (Filcams-Cgil) protesta con forza: «Inaccettabile che sia trattato come un giorno qualsiasi Sacrificato il diritto al riposo e alla vita privata». A Bologna premiati sei maestri con la stella al merito

MARIO BOVENZI


Primo Maggio, tanti negozi aperti
«Così il profitto si mangia i diritti»
Tute blu insieme al Fienile di Baura
Sicurezza, metalmeccanici in campo

FERRARA Anche quest'anno vetrine aperte per il Primo Maggio. Soprattutto in centro numerosi commerciati saranno lì, dietro il bancone, pronti ad accogliere il fiume di turisti che si riverserà in piazza nel giorno delle festa dei lavoratori. Saranno chiusi Coop, Aspiag Malpasso e i Famila in città. Ma gli altri supermercati terranno aperti. Tra questi Conad in via Garibaldi, un'istituzione per gli studenti che ne approfittano per fare la spesa. Un quadro di vetrine accese che fa protestare con forza Filcams-Cgil, la sigla che tutela i dipendenti del commercio, grande distribuzione, alberghi.

«Ancora aperture festive nei negozi, il profitto prevale sui diritti», denuncia Maria Lisa Cavallini, segretaria Filcams-Cgil.

«Anche quest'anno, in occasione del Primo Maggio - festa delle lavoratrici e dei lavoratori - numerosi punti vendita resteranno aperti, nonostante il valore simbolico e sociale di una ricorrenza che dovrebbe essere dedicata al lavoro, ai diritti e alla dignità delle persone - sottolinea con forza -. Come denunciamo da anni gli effetti delle liberalizzazioni sugli orari commerciali hanno creato un sistema che ha di fatto cancellato il rispetto delle festività, piegandole alle logiche del mercato e del profitto.

Nonostante diverse sentenze della Corte di Cassazione stabiliscono il diritto di volontarietà alla prestazione lavorativa nelle festività, diverse insegne non lo riconoscono e fanno pressione affinché questo diritto non venga esercitato, lasciando supporre che eventuali mancate vendite siano responsabilità delle scelte delle lavoratrici e i lavoratori. Riteniamo inaccettabile che il Primo Maggio venga trattato come un giorno qualsiasi, sacrificando il diritto al riposo e alla vita privata delle lavoratrici e dei lavoratori del commercio.

Il profitto continua a essere messo davanti ai valori fondanti della nostra società, valori che trovano radice nella Costituzione, che tutela il lavoro e ne riconosce il ruolo centrale». Non è solo una questione legata ai valori. «Le aperture festive - ritiene Maria Lisa Cavallini - non rappresentano un reale beneficio economico diffuso, come ormai riconoscono le associazioni datoriali stesse, ma alimentano una competizione al ribasso e condizioni di lavoro sempre più frammentate, precarie e flessibili. Per queste ragioni ribadiamo la necessità di una regolamentazione delle aperture nei giorni festivi, a partire dal rispetto del Primo Maggio, restituendo dignità al lavoro e valore al tempo delle persone. Invitiamo istituzioni e imprese a una riflessione seria. Il lavoro non può essere ridotto a merce, né i diritti possono essere subordinati alle logiche del consumo, né i cittadini ed essere meri consumatori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Coop e Cooperazione

Primo maggio, sarà anche un momento per premiare chi del lavoro ha fatto la sua vita. Sei nostri concittadini saranno insigniti della Stella al merito del lavoro nella cerimonia in programma domani a Bologna, nel Salone del Podestà a Palazzo Re Enzo (piazza del Nettuno, Bologna). A conferire i riconoscimenti ai lavoratori insigniti dell'Emilia-Romagna sarà il prefetto di Bologna Enrico Ricci. In rappresentanza del Comune di Ferrara interverrà l'assessore alle Politiche del lavoro Angela Travagli.

A ricevere le Stelle al merito saranno Gianni Collina, Paolo Pastorello, Enrico Pini, Paolo Schiavina insieme con i cittadini residenti nel territorio provinciale Claudio Cavallini di Cento e Monica Tangari di Poggio Renatico. «Desidero rivolgere un sentito ringraziamento ai lavoratori premiati e insigniti dell'onorificenza di Stella al merito del lavoro - afferma Travagli - per l'impegno, la dedizione e l'integrità dimostrati nel corso della loro vita professionale e personale».

Mario Bovenzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Coop e Cooperazione

SCELTE LE RICETTE LA GIURIA: «CENTRATO L'OBIETTIVO DATO»

Le otto scuole hanno interpretato con fantasia e competenza il tema proposto

FRANCESCA ROMAN


CHEF PER UNA NOTTE

SCELTE LE RICETTE LA GIURIA: «CENTRATO L'OBIETTIVO DATO»

Le otto scuole hanno interpretato con fantasia e competenza il tema proposto

Chef NOTTE

BAKERY: IL CORSO IN CAST APRE NUOVE STRADE

ECCELLENZA MADE IN ITALY PER I PROFESSIONISTI DELL'OSPITALITÀ

MORI 2A

ta. Cresce l'attesa e fervono i preparativi per la serata finale di Chef per una Notte «school edition», che sarà ospitata, come di consueto, al ristorante Carlo Magno di Beppe Maffioli la prossima settimana. Ed è stato proprio chef Maffioli, insieme al giornalista Gianfranco Bertoli e al resto della giuria, a selezionare gli otto finger food, uno per ciascuna delle nostre scuole protagoniste, che saranno preparati e serviti al centinaio di invitati, tra istituzioni, partner e vip.

Il criterio. «Abbiamo scelto le ricette in base alla difficoltà di preparazione - chiarisce lo chef-, cercando di diversificare le proposte per avere un menù omogeneo, anche se devo dire che le scuole si erano già mosse in questo senso, rispondendo in modo corretto alle nostre richieste. Abbiamo tenuto conto anche delle difficoltà del servizio, che sarà ovviamente diverso dal solito, con delle isole da cui gli ospiti si serviranno direttamente, dando vita a una serata conviviale e dinamica».

Ecco, quindi, cosa assaggeremo martedì sera: gli studenti del Dandolo riproporranno le loro polpette di baccalà, mantecate con panna di Centrale del Latte e servite con salsa agropiccante, mentre il finger food scelto per il Bonsignori è il cannolo di semola della Grande Ruota al Bertagnì mantecato, prezzemolo e zafferano.

I ragazzi dell'Olivelli Putelli prepareranno la loro tartare di capriolo di Iab Roda Carni, marinata e servita con focaccia agli aromi, maionese ai funghi porcini e polvere di cipollotto arrosto, abbinata al cocktail analcolico «Virgin Pink Moon», mentre il Mantegna proporrà la crostatina al cacao, spuma al mascarpone, gel di agrumi e lamponi freschi di Metelli Frutta, servita con il cocktail Franuì liquido.

Dal De' Medici arriverà il cannoncino con mousse di luccio alla gardesana (con olio Franzosi), maionese allo zafferano, capperi caramellati e caviale di pomodoro, servito con Tè Oolong - China, dallo Zanardelli il risotto con frattaglie di pollo Monteverde e cocktail CanaZan, dal Perlasca la guancetta di vitello alle erbe fini con fonduta di formaggella Sabbio Chiese del Caseificio Valsabbino e, infine, dal Canossa il tentacolo di polpo arrosto, frisella, stracciatella, taggiasche e 'nduja, tutti prodotti a marchio Coop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Coop e Cooperazione

Pontenure e la sua Cooperativa dal Treno della felicità alla spesa

Nel volume di Camia e Cammi, 80 anni di mutualismo: uno spaccato di solidarietà iniziato in via Marconi con 13 soci fondatori

Cristina Maserati


Pontenure e la sua Cooperativa dal Treno della felicità alla spesa

Cristina Maserati Pontenure Federico Camia e Giorgio Cammi hanno presentato il volume "La cooperativa di consumo di Pontenure: 80° anniversario dalla rifondazione 1945-2025" di fronte a un folto pubblico raccolto proprio in quella che fu un tempo la sede della cooperativa in via Marconi. A introdurre l'incontro Miriam Vallisa di Legacoop Emilia Ovest.

La ricerca ricorda non solo le vicende della cooperativa, ma anche della comunità pontenurese tutta, e il ruolo che la cooperazione ha avuto nell'immediato dopoguerra nel coniugare socialità e lavoro e soddisfare i bisogni delle persone.

«Nell'ottantesimo della fondazione - ha sottolineato Camia - abbiamo ricostruito l'intreccio vitale tra valori mutualistici e storia del paese, a cominciare dalla lettera del CLN provinciale del 6 giugno 1945 e indirizzata ai sindaci della provincia che invitava a costituire una Cooperativa di Consumo». Già nel luglio la Cooperativa è legalmente costituita grazie a 13 soci fondatori, per lo più operai della locale fornace, e Francesco Cremonesi ne diventa presidente; nel giro di un anno salgono a 280 i soci, che possono contare sul punto vendita della via Emilia, in cui si trovano vino e alimentari.

Dalle pagine del volume emergono quadri di vita pontenurese: l'apertura di un bar prospicente la pedana da ballo del dancing Orchidea, un matrimonio festeggiato alla Casa del popolo, di pertinenza della Cooperativa, e la prima festa dell'Unità, in cui si intrecciano desiderio di svago e discorsi politici del sindaco Dante Sivelli. Ancora, l'aggiudicazione della nuova sede in una casa popolare di via Marconi, come riporta un articolo di Libertà del 1953, o la prima festa dell'8 marzo in Cooperativa, coraggiosamente promossa da un gruppo di donne, in prima fila la storica commessa Mariuccia Monti. I documenti testimoniano anche il mutare dei consumi alimentari della popolazione che, con il boom economico, fa entrare nelle proprie abitudini merendine e altri prodotti industriali veicolati dalla pubblicità.

Diversi gli episodi che confermano la vocazione solidaristica della Cooperativa, dal Treno della felicità per i bambini in miseria provenienti dalla Milano semidistrutta dalla guerra e accolti temporaneamente da famiglie emiliane, alle vacanze nella colonia marina di Riccione negli anni Sessanta o lo stanziamento di 50mila lire al fondo per gli alluvionati del Polesine. «La ricerca si chiude sulla stagione delle fusioni e della concentrazione, con cui si chiude una pagina dell'esperienza pontenurese».

La presentazione del libro a Pontenure FOTO MASERATI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

Il pesce dell'Adriatico e la piadina alle alghe conquistano Barcellona

A Seafood Expo Global successo per le proposte delle cooperative Casa del Pescatore e Itaca


CESENATICO

CONSIGLIO COMUNALE

Bilancio, i conti tornano ma resta lo scontro in aula sulle scelte future

Avanzo da 5,4 milioni e debito in calo, ma l'opposizione attacca: «Manca una visione per la città»

Il pesce dell'Adriatico e la piadina alle alghe conquistano Barcellona

La Prefettura replica alla Cgil sull'Unione

CESENATICO Dalla Romagna al cuore dell'Europa del food: il pesce dell'Adriatico conquista Barcellona e si impone sulla scena mondiale del settore ittico.

Seppia con piselli, sugo alle canocchie, lasagne e cannelloni di mare, vongole e cozze pronte da gustare, fino alla piada con lattuga di mare arrivata direttamente da Cesenatico. La tradizione romagnola è stata protagonista al Seafood Expo Global, la più importante fiera internazionale del comparto, conclusasi nei giorni scorsi nel la città spagnola. A rappresentare il territorio, tra gli altri, le cooperative Casa del Pescatore di Cattolica e Itaca di Cesenatico, entrambe associate a Legacoop Romagna, che hanno portato in vetrina non solo il pescato fresco ma anche una filiera innovativa di trasformazione ad alto valore aggiunto.

Itaca ha presentato il progetto "Alga Ulisse", che trasforma le alghe - spesso considerate rifiuti - in risorsa per alimentazione, cosmetica, pet food, agricoltura e packaging. Tra le proposte anche la "Piadea", piadina alle alghe con lattuga di mare, sintesi di sperimentazione e identità romagnola.

La Casa del Pescatore punta invece su conserve realizzate con pesce freschissimo appena sbarcato, lavorato immediatamente per garantire qualità, sicurezza e tracciabilità completa: dal piatto alla barca. Sughi, brodi e marinati diventano così espressione di un modello produttivo che unisce tradizione e innovazione.

A Barcellona i prodotti hanno attirato l'attenzione dei buyer internazionali, confermando la competitività di un sistema che coniuga sostenibilità, innovazione e valorizzazione del mare. Un'edizione da record quella 2026 del Seafood Expo Global, con oltre 2.300 aziende da 86 Paesi e più di 52.950 metri quadrati di area espositiva, capace di generare un impatto economico stimato in 161 milioni di euro per la città ospitante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

IL BILANCIO DI LEGACOOP ROMAGNA

Indennizzi da alluvione fermi al palo Solo uno su dieci ha fatto richiesta

Bagnari: «La struttura commissariale attuale sta funzionando meglio, ma la strada è lunga» Presentate 8.000 domande in 3 anni. Palli: «Per le 97 casse di espansione mancano 6 miliardi»


REGIONE

IL BILANCIO DI LEGACOOP ROMAGNA

Indennizzi da alluvione fermi al palo
Solo uno su dieci ha fatto richiesta

Bagnari: «La struttura commissariale attuale sta funzionando meglio, ma la strada è lunga»
Presentate 8.000 domande in 3 anni. Palli: «Per le 97 casse di espansione mancano 6 miliardi»

Nonostante il cambio di passo con l'attuale struttura commissariale, a tre anni dalle alluvioni solo il 10% degli aventi diritto ha presentato le pratiche per gli indennizzi (8mila domande), mentre per quanto riguarda il percorso dei ristori, le Cooperative agricole braccianti, con danni stimati in circa 30 milioni di euro, ad oggi hanno ricevuto solo 17 milioni di euro. Questi i numeri principali, forniti da Legacoop Romagna ieri in un incontro con la stampa, organizzato per fare il punto sullo stato dei risarcimenti, l'andamento della ricostruzione e i rapporti con la struttura commissariale. Il presidente Paolo Lucchi, il coordinatore territoriale Mirco Bagnari e la presidente della Provincia Valentina Palli si sono confrontati sul tema non nascondendo preoccupazioni e perplessità sulla nuova variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai Po) che introduce vincoli restrittivi lungo i bacini dei fiumi romagnoli e individua aree destinate a tracimazioni controllate. Rimangono poi criticità legate alla piattaforma Sfinge: nella prima fase commissariale degli 86mila aventi diritto, 70mila privati e 16mila aziende, solo l'1% aveva presentato domanda di indennizzo. Molti i soggetti in attesa, come ha ricordato il presidente della Cab Terra Rino Bacchilega con 650 ettari di terreni allagati da riportare alle condizioni originali. «La struttura commissariale attuale - dichiara il coordinatore dell'area di Ravenna di Legacoop Romagna, Mirco Bagnari - sta funzionando molto meglio. Ci stiamo lavorando quotidianamente, ma la strada è ancora lunga».

Il territorio Lancia l'allarme sulla tenuta del territorio e sul pericolo di paralisi delle attività il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, che ricorda: «Vogliamo continuare a onorare l'impegno che ci siamo assunti e tenere il faro costantemente acceso su quanto accaduto e su quanto resta ancora da fare.

Per quanto riguarda il futuro, anche se siamo consapevoli della necessità di organizzare al meglio le aree di tracimazione controllata, i vincoli restrittivi rischiano di portare a una vera e propria "vetrificazione" del territorio, bloccando ogni possibilità di sviluppo e ripartenza dell'economia. Per questo motivo, ribadiamo la necessità di un confronto serrato».

La ferita La presidente della Provincia Valentina Palli non dimentica nel suo intervento di onorare la memoria delle 17 persone che hanno perso la vita, «una ferita aperta e insanata». Precisa poi che gli interventi in corso sono 5.792 sull'Emilia Romagna, la provincia di Ravenna ha deciso di gestire la ricostruzione pubblica in tre fasi tramite la propria struttura tecnica. «Entro il 2026 metteremo a terra le opere con i 31 milioni di euro riconosciuti alla provincia di Ravenna, tranne gli interventi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Borgo Rivola e la frana di Zattaglia che avranno tempi più lunghi».

Sul Pai Po la presidente chiede di far in fretta sulle 97 casse di espansione per le quali mancano 6 miliardi di euro. «È uno strumento strategico ma ci vuole pragmatismo, non ci sono le priorità. Le persone devono sapere dove non costruire o delocalizzare e manca il disegno della collina».

Diverso l'approccio per la tracimazione controllata che deve essere una «extrema ratio» e non la soluzione senza prevedere opere strategiche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

All'assemblea Ibc si studia il prossimo rialzo dei prezzi. I clienti? Stretti tra sconti e rinunce

La gdo cerca ricette anti-crisi

Sogegross lavora a nuovi formati, Crai riorganizza il gruppo

MARCO A. CAPISANI


Marketing

All'assemblea Ibc si studia il prossimo rialzo dei prezzi. I clienti? Stretti tra sconti e rinunce

La gdo cerca ricette anti-crisi

Sogegross lavora a nuovi formati, Crai riorganizza il gruppo

I supermercati Basko del gruppo Sogegross preparano il lancio di un nuovo formato di negozio nel quartiere Campi a Genova, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, focalizzato non solo sull'offerta di ogni categoria merceologica ma soprattutto arricchito di vari servizi aggiuntivi. Nel prossimo flagship store (sopra i 2.500 mq) si spazierà dalla possibilità di smaltire oli esausti e batterie fino a un calendario d'incontri su prodotti, come usarli o conservarli al meglio e parlando pure di educazione alimentare. Allo studio anche un servizio (tra i numerosi sul tavolo per il polo guidato da Giovanni D'Alessandro, direttore retail del gruppo Sogegross) di una spesa effettuata dagli addetti alla vendita mentre il consumatore segue un incontro di cucina o nutrizionale.

Obiettivo: trasformare lo store in punto anche d'incontro e liberare tempo per i clienti. In parallelo e completamente distinto, invece, il caso del sistema Crai (guidato dal presidente e a.d. Giangiacomo Ibba) che sta accelerando nel processo di unificazione e semplificazione del gruppo, per quanto riguarda sia le sue attività storiche sia quelle più recenti e focalizzate su territori specifici come Campania e Puglia. I passi operativi al centro di questa evoluzione sono al momento la struttura societaria e i processi, dopo aver creato a fine 2025 una holding di partecipazioni collocata sopra l'attuale capogruppo Crai Secom (come anticipato da ItaliaOggi del 12/12/2025). Due esempi differenti e provenienti da contesti differenti ma accomunati da due necessità della grande distribuzione organizzata (gdo), oggi più che mai attuali: dare forma al concetto astratto d'innovazione e rivedere gli organigrammi societari per governare meglio retail, filiera e anche brand e marca privata. Tutti temi, non a caso, al centro dell'assemblea 2026 di Ibc, associazione delle industrie dei beni di consumo, tenutasi ieri a Milano sotto la presidenza di Flavio Ferretti, che ha subito precisato il contesto di mercato: «nel 2025 il 70% dei consumatori ha rinunciato all'acquisto di prodotti ritenuti superflui, l'80% ha comprato prodotti e servizi in promozione e ancora un altro 70% ha preferito prodotti più convenienti. Il tutto mentre, oggi, i rincari investono comparti strategici: dai fertilizzanti per l'agroalimentare e il chimico, fino alla filiera dei metalli, penalizzata dal costo dell'alluminio.

L'instabilità minaccia, inoltre, le forniture dell'elettronica e della farmaceutica con ripercussioni su numerose filiere», ha concluso Ferretti. Il largo consumo si dimostra resiliente ma, a giudizio di Enzo Frasio, a.d. di NielsenIQ-Niq, è sempre da ricordare che il carrello della spesa è diventato più caro del 25%, dal 2019 al 2025, mentre i volumi di vendita si sono mantenuti sostanzialmente stabili nello stesso periodo (trend confermato nel primo trimestre di quest'anno). Una nuova ondata inflattiva non è ancora visibile al momento, sempre secondo Frasio, ma non è da escludere anche secondo il sentiment

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

generale. Fino all'8 marzo scorso, comunque, il mercato del largo consumo si è mantenuto positivo: le vendite total store segnano un +2,8% nel dato progressivo Niq (ma erano al +3,2% nel 2025). In particolare, il fresco registra un +4%, il largo consumo confezionato un +2,2% (al netto del fresco) e il non-alimentare un +3,3%. All'attuale contesto macro-economico, «le famiglie italiane reagiscono all'incertezza frammentando la spesa», ha sottolineato Frasio. «La frequenza di acquisto è aumentata del 9% nell'ultimo anno, penalizzando la fedeltà alle insegne (-5,7%) e ai brand (-4,2%)». L'incertezza serpeggia anche tra i discount, non solo tra i format tradizionali. Lo sguardo del mercato è rivolto in particolare sulle prossime mosse di Aldi, Lidl e anche del discount italiano Md della famiglia Podini. Ma più in generale anche il comparto dei discount soffre di un andamento non lineare dei consumi. L'anno scorso per esempio, stando ai dati Niq, dopo il periodo pre-estivo altalenante ma senza picchi eccessivi, l'estate è stata fortemente negativa sul fronte dei volumi (in particolare agosto) e il ritorno formale in terreno positivo è avvenuto solamente lo scorso febbraio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Welfare, un premio alle strategie innovative


Un aiuto alle donne migranti

Welfare, un premio alle strategie innovative

«Welfare che impresa!» è il programma di capacity building per progetti ad alto potenziale di impatto sociale, economico e ambientale promosso da Fondazione Italiana Accenture insieme a Intesa Sanpaolo, Fondazione Snam, Fondazione Conad, Unhate Foundation e Casa Ronald McDonald Italia, che intende premiare e supportare i migliori progetti di imprenditorialità sociale promossi da enti in grado di generare un impatto positivo attraverso la propria attività. Il bando intende promuovere progetti innovativi di welfare economicamente sostenibili nel medio-lungo periodo, stimolare iniziative di imprenditorialità sociale giovanile e femminile, favorire iniziative di rete e multistakeholder capaci di produrre benefici concreti per la comunità, nonché alimentare una progettualità orientata alla generazione di impatto sociale, esplicitando le metriche per la sua misurazione. Possono partecipare al bando enti del terzo settore, startup innovative a vocazione sociale e società benefit, costituiti da non più di cinque anni o da costituirsi, fermo restando, per questi ultimi, l'obbligo di costituirsi entro sei mesi dalla data di comunicazione dei vincitori del bando, al fine di poter risultare assegnatari dei premi.

Sono previsti tre premi a fondo perduto rispettivamente da 50 mila euro, 40 mila euro e 30 mila euro. Inoltre, per tutti gli enti vincitori, sono previste otto sessioni di mentorship personalizzate erogate da uno degli incubatori aderenti, a cui potranno affiancarsi anche rappresentanti dei promotori, da terminarsi entro il 31 dicembre 2026. Ogni sessione consisterà in un meeting o una call della durata massima di due ore. Sono anche previsti eventuali contributi alle spese di trasferta destinate alle persone dell'ente che parteciperanno al workshop e alla finale, oltre alla possibilità di richiedere l'accesso a prodotti finanziari a condizioni dedicate e premi speciali. La presentazione dei progetti deve avvenire, nella sua interezza, entro le ore 11.59 del 15 maggio 2026 attraverso il sito welfarecheimpresa.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Lidl e gli Its Academy: modello tedesco, 550 giovani assunti

Oggi al Mimit la presentazione della IV edizione del progetto. Oltre 23 mila candidati tra i 18 e i 29 anni

CLAUDIA VOLTATTORNI


Lidl e gli Its Academy: modello tedesco, 550 giovani assunti
Oggi al Mimit la presentazione della IV edizione del progetto. Oltre 23 mila candidati tra i 18 e i 29 anni

In 4 anni sono stati assunti 550 ragazzi tra i 18 e i 29 anni con contratto di apprendistato fin dal primo giorno. Per due anni hanno imparato e studiato direttamente in azienda. Ma anche in classe, nella loro scuola, in uno di quegli Its Academy che, ispirati dal modello tedesco di alternanza scuola-lavoro, danno quelle competenze che il mondo del lavoro cerca e proprio per questo negli ultimi anni stanno registrando un boom di iscrizioni (oltre 40 mila nel 2025) con un tasso di occupazione a un anno dal diploma dell'84%.

Ci sono diplomati ma anche laureati. Con il progetto di formazione duale «Lidl 2 Your Career», dal 2022 Lidl Italia, del gruppo tedesco leader nella grande distribuzione, ha avviato una collaborazione con gli Its sul territorio italiano per trovare e formare figure per la vendita e la logistica.

Il progetto, in collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Germanica Ahk Italien , è arrivato alla quarta edizione e dalla prima partnership con un Its in Lombardia, che ha portato all'assunzione di 25 assistant store manager, nel 2025 gli Its partner sono diventati 8 in 8 regioni, inclusa la Sicilia, con oltre 23 mila candidature e più di 630 collaboratori Lidl formati e certificati ad hoc come tutor duali.

La quarta edizione di «Lidl 2 Your Career» sarà presentata oggi a Roma al ministero delle Imprese nell'ambito delle iniziative legate alla Giornata del Made in Italy.

Spiega Sebastiano Sacilotto, Chief operating officer di Lidl Italia: «Il numero che rivela la forza di questo progetto sono le oltre 23.000 candidature ricevute in quattro anni: i ragazzi che si candidano hanno mediamente 24 anni, il 90% ha un diploma e quasi uno su dieci ha una laurea triennale: è il segnale che, anche chi ha già investito anni in un percorso accademico, sceglie consapevolmente "Lidl 2 your career", riconoscendo alla formazione duale la capacità di trasformare la teoria in competenza manageriale reale». La cosa positiva, racconta uno dei neoassunti, «è stata poter conciliare con pari equilibrio lo studio e il lavoro». Otto ore al giorno, dal lunedì al venerdì, i ragazzi sono seguiti da due tutor Lidl, uno in classe e l'altro in azienda. «Ho imparato un po' di tutto - dice Giulia -, dallo scartonamento alle pulizie di filiale: ora gestisco un team e mi confronto con gli altri responsabili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Concorrenza GDO

La polemica per la scelta del centro commerciale

I Gigli ancora aperti Sciopero Cgil e Uil «Tavolo con il Comune»


VERSO IL PRIMO MAGGIO

Le storie

IL MERCATO IN NUMERI

I Gigli ancora aperti Sciopero Cgil e Uil «Tavolo con il Comune»

«Possibile chiusura»

Azienda 'sfrattata' «L'ecocentro comunale cancellerà 40 posti»

FIRENZE Centro commerciale I Gigli aperto per la Festa dei lavoratori, con orari diversificati. I negozi - come informano il sito internet e le pagine social - apriranno i battenti dalle 9 fino alle 21 mentre i ristoranti saranno a disposizione dalle 9 alle 23. Orario continuato, dalle 9 alle 22, per il gettonatissimo Primark.

Non si tratta di una novità perché da sempre I Gigli non hanno osservato la chiusura festiva del primo maggio ma la scelta, così come quella adottata lo scorso Ferragosto, provoca ancora una volta le rimostranze dei sindacati: «Chiaramente - dice Giovanni Vangi Filcams Cgil - la decisione del centro commerciale non ci trova assolutamente d'accordo, anche perché il Primo maggio è una delle poche feste rosse e ribadiamo che, in queste festività, sia civili che religiose, non si deve lavorare, non ne vediamo assolutamente la motivazione. Fra l'altro stiamo predisponendo una richiesta di incontro, al più presto, con la direzione coinvolgendo anche il Comune di Campi Bisenzio che ci ha assicurato il sostegno. Proveremo a strutturare un'assemblea pubblica sul tema per vedere di smuovere le acque».

Nella Piana, oltre ai Gigli, ha annunciato l'apertura anche IperTosano, inaugurato pochi mesi fa a Calenzano. Intanto proprio per la giornata del Primo maggio Filcams Cgil e UilTucs Uil Regionali Toscana hanno proclamato lo sciopero del commercio, confidando che anche i dipendenti dei Gigli possano aderire: «Adesso basta - si legge in una nota delle due sigle sindacali - è arrivato il momento di ripensare alla dimensione umana e sociale di queste giornate che rappresentano date fondamentali per la democrazia e la libertà. Libertà di vivere e di lavorare, con dignità. Non si può non rispettare queste giornate e non si può più ignorare la necessità di una legge che affidi alla contrattazione le regole utili alla salvaguardia del settore e al benessere della società tutta. A pagare il prezzo di questa corsa al consumo sono sempre le lavoratrici ed i lavoratori, in favore del profitto».

S.N.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

musile

Sì al centro commerciale Via libera e polemiche

G.MO.


Sì al centro commerciale
Via libera e polemiche

MUSILE Il consiglio comunale ha dato il via libera alla variante urbanistica per la realizzazione del nuovo centro commerciale lungo la Triestina, nei pressi dell'incrocio Salmasi. La variante contiene anche la previsione della nuova rotatoria sulla statale.

«Si continua a chiamarlo centro commerciale. Ma si tratta di due edifici distinti, che non hanno una metratura compatibile con un vero centro commerciale», ha precisato la sindaca Silvia Susanna, «Dopo il tempo morto per il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra), qualcosa inizia a muoversi a Musile». La superficie di vendita complessiva sarà di 2.500 mq. Insieme per Musile ha evidenziato aspetti positivi (la rotatoria) e criticità (il rischio contenziosi) del progetto. Mentre il consigliere Alberto Negro (Uniamo le Energie) ha votato contro: «Siamo di fronte a una scelta che continua nella direzione sbagliata di ulteriore consumo di suolo agricolo. Nel nostro territorio mancano i negozi di prossimità». Negro aveva chiesto anche migliorie alla viabilità. Contraria pure Avs. «Il progetto rappresenta un ulteriore passo verso un modello di sviluppo che consuma suolo e indebolisce l'identità del territorio. Musile non diventi una città dormitorio», ha detto Oliviero Cassarà. «Forse viviamo in realtà diverse, mi sfugge che Musile sia piena di grande distribuzione», ha replicato Susanna, «Forse a San Donà, ma a Musile di centri commerciali o quasi centri non ne vedo. Quanto ai supermercati, se la domanda dei cittadini fosse completamente soddisfatta, non ci sarebbero persone che vanno a fare la spesa a San Donà». - G.MO.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Concorrenza GDO

Porto

Incidente all'Iper Martinelli: ferita una 61enne

La dipendente è stata colpita da cassette di ortofrutta durante la movimentazione di un muletto


Porto · Golfo · Curtatone · Borgo Virgilio

Bosco Fontana fa 50
Bordin: «Qui mi allenai prima di Seul»

Incidente all'Iper Martinelli: ferita una 61enne

Otto milioni per la bretella
L'opera tra i lavori del raddoppio

Gazebo danneggiato e rifiuti presi a calci
Vandali in azione

PORTO Un incidente sul lavoro si è verificato nella mattinata di ieri al supermercato Iper Martinelli.

Una dipendente di 61 anni, residente a Mantova, è rimasta ferita mentre si trovava all'interno della struttura. Secondo le prime ricostruzioni, la donna è stata colpita da alcune cassette di frutta e verdura cadute accidentalmente durante una manovra di movimentazione effettuata da un collega con un muletto. Sul posto un'ambulanza che ha trasportato la donna all'ospedale Poma di Mantova in codice giallo. Per i rilievi di legge e la ricostruzione della dinamica sono intervenuti i carabinieri di Roverbella e il personale tecnico dell'Ats della Val Padana sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Concorrenza GDO

Teatro in classe, scuole premiate «Ragazzi, viaggio tra le emozioni»

Ieri la cerimonia del progetto del Carlino con Centro Diego Fabbri, Accademia Perduta e Conad: gli studenti hanno visto e recensito gli spettacoli. «Così le vostre idee prendono forma»

SOFIA NARDI


Teatro in classe, scuole premiate «Ragazzi, viaggio tra le emozioni»

Quelli appena trascorsi sono stati mesi pieni di spettacoli emozionanti, divertenti e commoventi, ma anche di recensioni: quelle uscite sulle pagine del Carlino a firma degli studenti delle scuole superiori che hanno aderito al progetto 'Teatro in classe', l'iniziativa del nostro giornale realizzata in collaborazione con il Centro Diego Fabbri, Accademia Perduta/Romagna Teatri e Cia-Conad. I ragazzi hanno assistito alle rappresentazioni che hanno preso vita sul palco del Diego Fabbri, del Piccolo e, da quest'anno, anche del Testori, per poi redigere veri e propri articoli di giornale.

L'esperienza ha trovato conclusione ieri con una cerimonia conclusiva, a suggellare la bella esperienza condivisa. «L'iniziativa 'Teatro in classe' - ha commentato Paolo De Lorenzi del Centro Diego Fabbri - è fondamentale perché dà valore alla parola e allo scritto, riportando la carta stampata al ruolo centrale che ha sempre avuto e che è importante continui ad avere.

Non solo: dà valore anche alle idee dei ragazzi. Diego Fabbri diceva 'Il teatro è di tutti e per tutti' e questo progetto rappresenta appieno la sua filosofia». Enrica Mancini, responsabile dell'area comunicazione di Cia-Conad ribadisce l'importanza del teatro: «Riscoprirlo porta la scuola alla sua vera vocazione: non solo nozioni, ma formare persone nella loro capacità critica e di pensiero. A teatro - continua - non siamo come davanti a una serie tv, ma ci troviamo nudi di fronte a un'emozione, senza poter mettere pausa o rivedere un passaggio». Per Accademia Perduta/Romagna Teatri era presente Cristina Valgimigli: «Questo progetto ci dà sempre grandi soddisfazioni: gli articoli contenevano acute osservazioni. Grazie anche ai docenti».

Per il teatro Testori era il primo anno di collaborazione col Carlino: «Vedere i giovani a teatro è sempre una gioia - le parole di Carlotta Birini -, speriamo di continuare anche il prossimo anno». Al Testori i ragazzi hanno assistito a 'Aspettando dottor F.' di Alcantara Teatro, «uno spettacolo - spiega De Lorenzi - in cui gli attori sono gli utenti diurni del Centro di Salute Mentale di Rimini, perché il teatro è un percorso di valorizzazione dell'io in rapporto con noi stessi e gli altri».

Tutti i ragazzi delle scuole partecipanti hanno ricevuto la targa del Carlino e un buono per l'acquisto di libri offerto dal Centro Diego Fabbri. I primi a ritirare i loro omaggi sono state le ragazze del liceo classico 'Morgagni', accompagnati dal prof Roberto Agnoletti. «Questo percorso - commenta una delle studentesse premiate - mi ha offerto l'opportunità di valutare possibili strade per il mio futuro, in àmbito umanistico». Poi è stato il turno del liceo artistico e musicale 'Canova', accompagnato dalla docente Mariella Mastri. «Avere l'occasione di scrivere non è scontato - commenta un'allieva -. Grazie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a questa esperienza ho capito che non è facile, ma allo stesso tempo è anche piacevole». Poi è toccato alle studentesse del liceo delle Scienze Umane 'Carducci' di Forlimpopoli, accompagnate dalla prof Lucilla Cangini. «Abbiamo visto spettacoli che ci hanno emozionato e divertito - racconta una delle giovani partecipanti - e siamo felici di aver scoperto il mondo del teatro».

Sofia Nardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Concorrenza GDO

Le viene sottratto due volte il portafoglio mentre fa la spesa

Portomaggiore Colpi al market


ARGENTA ▸ PORTOMAGGIORE

Le viene sottratto due volte il portafoglio mentre fa la spesa

Portomaggiore Colpi al market

Una nuova razzia di rame Colpo al cimitero di Argenta

Profanate le tombe: forse quattro i malviventi in azione

«Unione presente all'audizione in Regione?» TerrArgenta teme l'assenza istituzionale

Portomaggiore Due diversi episodi, avvenuti però ai danni della stessa persona, una donna di 60 anni, imprenditrice di Portomaggiore. In entrambi i casi alla donna è stato rubato il portafoglio all'interno della borsa mentre si recava al supermercato per fare la spesa. Due episodi avvenuti nell'arco di due settimane, il primo al supermercato Lidl di Portomaggiore, il secondo lunedì mattina, stavolta al supermercato Eurospin.

In entrambi i casi la donna non si è accorta subito del furto, al Lidl solo una volta arrivata alla cassa per pagare la spesa si è resa conto di non avere più il portafoglio, nella quale c'erano solo i soldi. Come detto, il secondo episodio è avvenuto lunedì mattina, stavolta all'Eurospin, è allo stesso modo quando è arrivato il momento di pagare si è accorta che all'interno della borsa non c'era più il portafoglio. Solo che non era la borsetta classica, bensì quella frigo, un tentativo che non ha impedito il nuovo furto. La differenza è che se la prima volta le era stato rubato "soltanto" il denaro, alcune centinaia di euro, lunedì oltre a 600 euro in contanti sono sparite tre carte di credito personali, più i suoi documenti e quelli del compagno e anche una carta di credito dell'azienda, mentre chi ha agito le ha lasciato il cellulare, anch'esso nella borsa. La donna ha prontamente bloccato tutte le carte di credito, perdendo così ancora una volta "solo" il denaro contante. Dopo questo secondo episodio la donna ha immediatamente presentato denuncia ai carabinieri della Compagnia di Portomaggiore, chiedendo anche se nella zona dei due supermercati fossero presenti delle telecamere. «Avevo già chiesto al supermercato di poter visionare le immagini, per capire chi era entrato o uscito in quella fascia oraria e poter capire qualcosa di più - ci racconta la donna -, ma mi è stato risposto che le telecamere non sono presenti. La stessa cosa mi è stata ripetuta dai carabinieri e devo dire che sono arrabbiata per questo, perché non è possibile non avere le telecamere in luoghi frequentati da molte persone come i supermercati. Certo, anche se ci fossero state non sarebbe stato semplice ricostruire quando e come sono avvenuti i furti, ma senza telecamere per i ladri è di certo più facile poter agire». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso

Concorrenza GDO

zero branco

Tentato furto al Lidl Arrestato un 23enne


Il patron della Salus Veneto Galletti preso a morsi e pestato dalla baby gang

«Io adesso vivo con la paura Loro liberi e intoccabili»

Tentato furto al Lidl Arrestato un 23enne

Salc slot, doppio colpo Bottino da 12 mila euro

Zero Branco Tenta un colpo nella notte al supermercato Lidl di Quinto di Treviso. Un 23enne italiano, senza fissa dimora e numerosi precedenti di polizia, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di tentato furto. Un complice, che avrebbe agito assieme a lui, è invece riuscito a far perdere le proprie tracce. L'episodio si è verificato ieri, attorno a mezzanotte e mezza, in via Vittorio Emanuele II. Secondo le prime ricostruzioni i due avrebbero danneggiato una finestra del punto vendita per introdursi all'interno e impossessarsi di alcuni generi alimentari. L'allarme ha fatto scattare l'immediato intervento dei Carabinieri delle Stazioni di Zero Branco e Treviso, che sono riusciti a individuare e bloccare il 23enne prima che potesse allontanarsi dall'immobile. Al termine delle formalità di rito, l'arrestato è stato accompagnato nelle camere di sicurezza della stazione carabinieri di Treviso, in attesa dell'udienza di convalida.

All'esito del procedimento, nei suoi confronti è stato disposto il divieto di dimora in Veneto.

- Una pattuglia di carabinieri.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Economia, consumi e società

Lo sgambetto dell'Europa «Invasi dal riso della Cambogia A rischio la tenuta delle aziende»

La rabbia delle associazioni di categoria, Cenacchi (Confagricoltura) accusa: «Nessuna tutela» Piva (Cia-Agricoltori Italiani): «Protestato per anni contro le importazioni a dazio zero, presa in giro»

MARIO BOVENZI


Lo sgambetto dell'Europa
«Invasi dal riso della Cambogia
A rischio la tenuta delle aziende»

FERRARA Una montagna di riso in arrivo da Myanmar e Cambogia. «E di questo dobbiamo ringraziare l'Europa», è l'amaro atto d'accusa di Giampaolo Cenacchi, presidente della sezione riso regionale e provinciale di Confagricoltura. Che punta il dito contro Bruxelles. «L'Europa ha deciso di non tutelare il settore del riso dalle massicce importazioni di prodotto a dazio zero, il voto dell'Europarlamento dello scorso 28 aprile ha respinto gli emendamenti presentati per abbassare la soglia di attivazione della clausola di salvaguardia, che attualmente prevede un'importazione corrispondente alla media degli ultimi 10 anni aumentata del 45%, mentre la richiesta era di abbassarla al 20%». Una doccia fredda su un settore che rappresenta un'eccellenza per l'Italia e per la provincia di Ferrara che ha una produzione altissima, soprattutto nel Delta e nelle zone a ridosso del parco. «Un duro colpo per la nostra risicoltura - ribadisce Cenacchi, lui stesso produttore di riso - che difficilmente potrà riuscire a competere in un mercato globale sempre più instabile.

Tutto questo dimostra che l'agricoltura Europea di qualità non è per nulla tutelata. La modifica era essenziale per garantire un meccanismo di difesa tempestivo rispetto agli squilibri del mercato negli scambi commerciali tra i produttori di riso dell'Unione Europea e quelli dei Paesi Meno avanzati. Non è bastato il pressing sugli europarlamentari esercitato da Confagricoltura alla vigilia del voto in plenaria del Parlamento europeo con una lettera nella quale, ribadendo la necessità di rafforzare il meccanismo della clausola di salvaguardia automatica prevista per le produzioni risicole europee, chiedeva che venissero recepiti gli emendamenti che prevedevano la riduzione delle soglie di attivazione del meccanismo di salvaguardia, spostando al 20% il limite oltre il quale è prevista l'applicazione dei dazi. Per il settore del riso, di cui l'Italia è primo produttore europeo con circa il 60% dei quantitativi, significa mettere a rischio la tenuta delle imprese». «A Ferrara la risicoltura è un patrimonio economico e un'eccellenza agricola storica e con queste regole appena approvate il rischio concreto è che le nostre aziende a vocazione risicola scelgano di rinunciare definitivamente a produrre - spiega Massimo Piva, Presidente di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara e storico risicoltore di Jolanda di Savoia -. Abbiamo protestato per anni contro le importazioni a dazio zero, incontrollate e a basso costo, dei risi consentito dal trattato Eba (Everything but arms - Tutto tranne che le armi) dai Paesi meno avanzati (Pma), principalmente Cambogia e Myanmar. Ora dobbiamo subire l'ennesima presa in giro di una clausola di salvaguardia che altro non è che un guscio vuoto che non protegge minimamente le nostre eccellenze». Mario Bovenzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Dalle imprese dei beni di consumo allarme su costi e spesa delle famiglie

Enrico Netti


Dalle imprese dei beni di consumo allarme su costi e spesa delle famiglie

Guerre, crisi geopolitiche e la corsa delle materie prime tengono sotto scatto il domani dell'industria dei beni di consumo. Questo l'allarme lanciato ieri da Flavio Ferretti, presidente dell'associazione dell'Industrie beni di consumo (Ibc), in apertura dell'assemblea 2026.

«A gravare sulle imprese è soprattutto l'impennata dei costi esogeni che colpisce trasversalmente energia e materie prime - ha detto Ferretti -. I rincari investono comparti strategici: dai fertilizzanti per l'agroalimentare e il chimico fino alla filiera dei metalli penalizzata dal costo dell'alluminio. L'instabilità minaccia le catene di fornitura dell'elettronica e farmaceutica con ripercussioni a cascata su numerose filiere produttive».

Il presidente in particolare si rivolge alla maggioranza delle aziende che compongono l'ecosistema Ibc: il 65% degli associati sono Pmi con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro e vogliono crescere. «In un mercato globale segnato da instabilità, da una digitalizzazione spinta e standard di sostenibilità sempre più stringenti la piccola dimensione rischia di diventare una gabbia». L'allarme delle imprese spazia dai rincari delle materie prime causato dal blocco dello stretto di Hormuz al calo dei consumi. «La guerra del Golfo si è innestata in uno scenario di crescita mondiale modesta - ha sottolineato Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia -. Il blocco dello stretto innesca una delle crisi più preoccupanti nella storia del mercato del greggio». Oltre al caro energia le Pmi devono gestire i rincari dei prodotti di base, dai metalli alle plastiche, dall'elio all'urea usata per i fertilizzanti. Per tutte queste merci le quotazioni si sono impennate con l'avvio dell'operazione "Epic fury" del presidente Trump. Rincari che per il momento non sono stati ancora tutti trasferiti sui listini mentre le vendite dei prodotti del largo consumo confezionato rallentano. «I prezzi sono in crescita in tutte le macro aree del pianeta mentre rallentano i volumi - avverte Enzo Frasio, ad di NielsenIQ Italia -. Fino a questo momento il mercato italiano è in area positiva ma il carrello della spesa è diventato più piccolo, i comportamenti cambiano molto profondamente e velocemente». Un allarme per la tenuta dei volumi con i clienti alla ricerca della convenienza mentre la fiducia delle famiglie rilevata dall'Istat crolla (si veda l'articolo a pag. 18 ndr). Secondo le previsioni di Prometeia i consumi freneranno dal +1,1% del 2025 al +0,5% di quest'anno. «Non ci sono restrizioni del credito e le aziende sono più patrimonializzate - ha detto Massimiliano Catozzi, responsabile Direzione agribusiness Banca dei territorio di Intesa Sanpaolo -. Le Pmi devono continuare a investire in innovazione, competitività, efficienza e anche intelligenza artificiale». Un fattore ripreso al termine dei lavori da Valentino Valentini, viceministro del Mimit che «consiglia di iniziare a sperimentare l'Ai mentre le aziende, le Pmi in filiera creano un valore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

diffuso». Le Pmi che producono beni di consumo devono così affrontare la sfida alla managerializzazione con l'ingresso in azienda di una nuova cultura per una governance strutturata. Per Ferretti c'è poi il nodo della finanza con l'apertura del capitale al credito agevolato oltre al supporto di partner come Intesa Sanpaolo e Sace. Alla politica «chiediamo strumenti. Meno burocrazia, incentivi reali per le aggregazioni d'impresa e difesa del made in Italy», ha concluso il presidente di Ibc. enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

In stazioni e aeroporti i nuovi negozi alla sfida della crisi internazionale

E.N.


In stazioni e aeroporti i nuovi negozi alla sfida della crisi internazionale

«Per quest'anno prevediamo un aumento dei passeggeri e della spesa intorno al 2,7% contro le previsioni di inizio anno del 4%».

Lo ha detto ieri Stefano Gardini, presidente dell'Associazione Travel retail Italia (aderente a Federturismo Confindustria) in occasione della presentazione dello studio Nomisma sui consumi negli aeroporti e stazioni.

Un segmento che nel 2025 valeva quasi 3,2 miliardi di euro di vendite dirette realizzati da poco più di un miliardo di viaggiatori in transito, mentre i punti vendita erano circa 1.950; entro la fine dell'anno saranno 2mila, in cui oggi lavorano oltre 44mila addetti, per quasi i due terzi donne. L'impatto totale tra ricadute dirette, indirette e indotto sull'economia nazionale arriva a 7,8 miliardi mentre il numero dei dipendenti legati al comparto arriva a 80mila unità. «Per la prima volta abbiamo la misura di come il travel retail sia un ecosistema che genera ricchezza e lavoro per l'Italia», sottolinea il presidente Atri.

Per l'anno in corso Gardini stima una leggera crescita del numero dei transiti: «Nonostante un orizzonte segnato da complessità geopolitiche e pressioni energetiche il settore riafferma la propria capacità di evolvere e anticipare il cambiamento. Abbiamo già affrontato crisi profonde uscendone rafforzati», ricorda il presidente.

La maggioranza (38%) dei negozi del settore è legata al retail, seguono la ristorazione (29%) e i servizi (23%). I piccoli market e i duty free pesano rispettivamente per l'8% e il 3%. La spesa media per passeggero in partenza nel 2025 è stata di 19,2 euro, «importo che quest'anno rimarrà stabile» segnala Gardini.

Sono le stazioni ferroviarie i punti con i maggiori transiti, 830 milioni di passeggeri, considerando la forte vocazione turistica del Belpaese con sempre più visitatori stranieri che scelgono il treno per gli spostamenti interni.

Per il prossimo futuro le aziende del settore puntano a fare diventare stazioni e aeroporti delle destinazioni esperienziali in grado di intercettare i nuovi bisogni dei viaggiatori con l'aiuto della tecnologia.

Nel medio termine le aziende dovranno affrontare il nodo delle limitazioni delle infrastrutture in cui operano perché le aree destinate al travel retail rischiano di essere ridotte rispetto alle effettive necessità e alla crescita dei potenziali clienti. Riflettori puntati anche sull'evoluzione normativa e regolamentare, perché potrebbe rallentare i tempi di sviluppo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

SOCIETÀ & DIRITTI

Il cibo deve diventare una questione etica e di civiltà

Elena Beccalli


Il cibo deve diventare una questione etica e di civiltà

Il cibo è un tema che porta con sé profonde implicazioni etiche e morali, specialmente da quando - per molti, ma purtroppo non per tutti - è diventato una questione di scelta. In molte aree del pianeta, le preferenze alimentari dipendono da fattori culturali, religiosi, salutistici, ma possono essere dettate anche da mode più o meno momentanee. Le nostre scelte sul cibo si collocano all'interno di un insieme di condizionamenti, perché, in fondo, mangiare è un atto sociale. Il nostro modo di mangiare influenza il nostro modo di agire: non sono due azioni scollegate, ma interdipendenti. E chiama in causa la nostra umanità. Infatti, se neghiamo a un anziano o a una persona con bisogni speciali una nutrizione adeguata, ne stiamo diminuendo la dignità. La nutrizione per i cosiddetti special needs non è da considerare un costo assistenziale, ma un atto di difesa della dignità della persona. In breve, nutrire una persona con bisogni speciali significa ribellarsi alla "cultura dello scarto", tante volte deprecata da Papa Francesco. Il sociologo Zygmunt Bauman ha spesso riflettuto sugli "scarti" della società moderna e sulla solitudine nell'epoca della globalizzazione, sostenendo che il grado di una civiltà si misura da come si prende cura dei suoi membri più fragili. Il che comporta non emarginare chi richiede ritmi di cura lenti o chi non è più produttivo. Non dobbiamo dimenticare che una comunità inclusiva e giusta si fonda sulla responsabilità per l'altro. Offrire un pasto adeguato, sicuro e dignitoso a chi fatica a deglutire o a chi ha perso la memoria, è l'atto politico più forte che possiamo compiere per ricucire i legami di una società che rischia di diventare disumana. In tal senso, le iniziative dell'Oms e della Fao, che ho poc'anzi ricordato, sottolineano che la "povertà alimentare" per n anziano non indica solo la mancanza di cibo, ma non avere accesso a cibo adatto alle sue condizioni mediche: è una forma di esclusione sociale vera e propria che le organizzazioni mondiali stanno cercando di combattere. Evidente è l'ulteriore profilo legato alla dimensione politico-economica. Se, come dicevamo, in alcune aree del mondo le persone possono scegliere il cibo, in molte altre si osservano drammatiche povertà alimentari. Secondo l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite, 673 milioni di persone hanno sofferto la fame nel 2024, pari a circa l'8,2% della popolazione mondiale (The State of Food Security and Nutrition in the World, 2025). Cifra che, nonostante un lieve progresso, ci interpella perché siamo ben lontani dall'obiettivo "Fame Zero" entro il 2030. Ciò sta determinando, nelle discipline economiche, un cambio di paradigma in questi ultimi decenni, spostando il piano di analisi da una questione di "carità" a una di "diritto". Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, offre una lettura non convenzionale del concetto di fame. Dimostra che le carestie spesso non avvengono per mancanza di cibo, ma per mancanza di "titoli di accesso". La povertà alimentare è un fallimento della democrazia e dei diritti, non un limite della natura. Un pensiero che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

trova eco nella teoria filosofica di Peter Singer, secondo il quale se abbiamo il potere di prevenire la fame, senza sacrificare nulla di moralmente comparabile, abbiamo di conseguenza l'obbligo morale di muoverci in questa direzione. Pertanto, non aiutare chi muore di fame non è una mancanza di generosità, ma un fallimento etico. In sostanza, non è la mancanza di cibo il problema del secolo, ma la mancanza di democrazia distributiva. La sicurezza alimentare è dunque da intendersi come un diritto, non un privilegio. Risuonano le parole pronunciate da Papa Leone XIV alla Fao: «È giunta l'ora di assumere un rinnovato impegno, che incida positivamente sulla vita di quanti hanno lo stomaco vuoto e si aspettano da noi gesti concreti che li sollevino dalla loro prostrazione. L'esortazione a camminare insieme, in concordia fraterna, deve diventare il principio guida che orienta le politiche e gli investimenti, perché solo attraverso una cooperazione sincera e costante si potrà costruire una sicurezza alimentare giusta e accessibile a tutti». In conclusione, garantire la sicurezza nutrizionale è un atto di giustizia universale e intergenerazionale. Mentre le organizzazioni mondiali, come l'OMS e la FAO, richiamano al dovere di non lasciare nessuno indietro, allo stesso tempo, le università devono chiedersi quale posto occupino i più fragili nelle nostre agende di ricerca e formazione. Zygmunt Bauman ci ha ammonito sulla fragilità dei legami umani: ebbene, la nutrizione per special needs non è solo somministrazione di nutrienti; è l'atto con cui una comunità dice a un suo membro fragile: "Tu non sei uno scarto, tu sei parte di noi". Combattere la povertà alimentare e la malnutrizione clinica non è solo un obiettivo sanitario, è l'unico modo per abitare una società che possa ancora dirsi civile. In sostanza è un emblema di fraternità. Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il greggio tocca i massimi da 10 anni e trascina al rialzo i prezzi per i consumatori. Bitume +40%

Petrolio a 120 dollari: il conto esplode Fertilizzanti e ortaggi, rincari record

ALESSANDRO BARBERA


Il greggio tocca i massimi da 10 anni e trascina al rialzo i prezzi per i consumatori. Bitume +40%

Petrolio a 120 dollari: il conto esplode
Fertilizzanti e ortaggi, rincari record

ALESSANDRO BARBERA ROMA Per comprendere la sproporzione fra le conseguenze della crisi di Hormuz al di qua e al di là dell'Atlantico, basta mettere in fila un po' di fatti. Il prezzo del petrolio ieri ha raggiunto i massimi degli ultimi dieci anni, prezzi che non si vedevano dallo scoppio della guerra in Ucraina.

Il greggio di qualità Brent ha toccato i 120 dollari il barile, il texano i 106. Il costo del gas, che pure resta lontanissimo dai livelli del 2022, è balzato di quasi il nove per cento a 47,5 euro a megawattora. Il perché è piuttosto semplice: dopo gli ultimi tira e molla fra americani e iraniani ad Islamabad, i mercati si sono convinti che il blocco di Hormuz durerà a lungo, e dunque addio speranze di un calo dei prezzi. In poche ore la buona notizia dell'uscita degli Emirati Arabi dal cartello petrolifero dell'Opec è finita in fondo alle valutazioni degli analisti.

E così ai piani alti delle compagnie energetiche si sfregano le mani, e i consumatori soffrono.

Se in Italia oggi dobbiamo pagare due euro per un litro di gasolio e quasi 1,8 per uno di benzina, in Europa l'aumento è stato in media del 15% per la benzina e del 26% per il diesel. L'automobilista americano deve sborsare quattro dollari a gallone: molto meno che in Europa, in ogni caso livelli che non si vedevano nemmeno laggiù dal 2022. Ancora più marcati gli aumenti del carburante per aerei: secondo le rilevazioni di Reuters, il prezzo è salito dell'84% da fine febbraio.

E' salito fino al 40% il costo del bitume nei Paesi che dipendono dalle forniture del Golfo.

L'aumento di petrolio e carburanti ha conseguenze su tutta la catena dei consumi: in Europa l'inflazione è già un punto percentuale sopra le stime di tre mesi fa, e i prezzi di alcuni prodotti sono schizzati. L'ultimo caso in Italia è la rilevazione sugli ortaggi da serra, cresciuti ad aprile del trenta per cento rispetto al mese precedente. Dallo Stretto di Hormuz passa anche un terzo dei fertilizzanti usati in agricoltura, zolfo e derivati dell'ammoniaca. Il prezzo dell'urea agricola è cresciuto del 45% sul mercato italiano. Finché quel budello resta conteso fra americani e iraniani, anche quei prezzi non faranno che salire.

La politica si attrezza come può, più al di là che al di qua dell'Atlantico. Dopo essersi cacciato nel pasticcio iraniano e aver constatato che le conseguenze andranno avanti a lungo, Donald Trump martedì ha convocato tutti alla Casa Bianca: c'erano il vice Jd Vance, il ministro del Tesoro Scott Bessent, gli inviati in Medio Oriente Steve Witkoff e Jared Kushner, ma soprattutto i vertici delle grandi società petrolifere. Trump ha messo sul tavolo misure che non si vedevano dai tempi di Richard Nixon. Si è valutato come aumentare la produzione interna, importare più greggio dal Venezuela, ma anche interventi per limitare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

le oscillazioni dei prezzi sui mercati dei futures: in sostanza l'imposizione di prezzi amministrati sui prodotti petroliferi. In sintesi: essendo un grande produttore di greggio e sostanzialmente autonomo da quello del Medio Oriente, Trump si attrezza per limitare l'impatto della crisi sugli americani. Se non lo fa rapidamente, alle elezioni di Midterm prenderà una scoppola senza precedenti. La risposta europea alla crisi spiega bene la sproporzione fra le due sponde dell'Atlantico. Ieri Ursula von der Leyen, presidente di una Unione incompiuta di ventisette Paesi e per nulla autonoma dai combustibili fossili, ha spiegato davanti ai parlamentari europei che «le conseguenze del conflitto si potrebbero far sentire per mesi o addirittura anni» e, dunque, «occorre uno sforzo comune per la sicurezza e la decarbonizzazione dell'economia». Ha ricordato che l'ultima crisi - quella del 2022 - ci è costata 350 miliardi di euro, solo un quarto dei quali destinati ai vulnerabili. L'Unione ha legittimamente deciso di fare a meno di petrolio e gas russo, ma ciò non fa che aumentare la dipendenza da altri Paesi produttori. Von der Leyen non può fare nulla che somigli a una riunione come quella di Trump.

Può solo provare a spingere l'Unione verso le uniche soluzioni possibili: diversificare le fonti e ricorrere in maniera massiccia alle rinnovabili.

L'esempio virtuoso per Von der Leyen è quello svedese: «Quando il prezzo del gas aumenta di un euro per megawatt l'ora, la bolletta elettrica sale di soli quattro centesimi, perché quasi tutta l'elettricità svedese proviene da rinnovabili e nucleari». Sembra un esempio fatto apposta per l'Italia, il cui mix energetico - nonostante l'aumento della quota da sole e vento - resta per un terzo dipendente dall'import di gas.

Basti dire che il costo medio dell'elettricità sulla Borsa italiana l'anno scorso è stato di circa 110 euro al megawattora contro i 90 della Germania e i 60 euro di Francia e Spagna.

Al netto degli auspici di Von der Leyen, il problema per l'Ue è gigantesco, e riguarda anzitutto noi italiani, che possiamo solo importare più gas e petrolio dai Paesi alternativi a quelli del Golfo. Ed è un problema politico, prima che di sicurezza degli approvvigionamenti. Prendiamo il caso della Francia, dove pure ci sono 56 reattori nucleari che producono il 70 per cento dell'energia, parte della quale esportata in Italia. Ieri il gigante Total, una volta statale e ora privatizzato, ha annunciato nel primo trimestre dell'anno 5,4 miliardi di utili, il 29 per cento in più di un anno fa. E così il premier Sébastien Lecornu, pressato dai socialisti perché si introduca una tassa straordinaria, ha dovuto dire che «risultati eccezionali impongono una redistribuzione e proporzionata redistribuzione». Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, che in passato sulle tasse straordinarie ha sbattuto il muso sui ricorsi, ha chiesto insieme a Germania, Spagna, Portogallo e Austria di introdurre un meccanismo comune di tassazione. Fin qui la risposta della Commissione di Bruxelles è stata picche: mettere d'accordo ventisette Paesi è troppo complicato. E così, mentre Trump fa e disfa gli equilibri mondiali ma ha il potere di mettere una pezza ai suoi errori, l'Europa paga solo gli errori. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Sulle accise sconti alleggeriti, con più risorse per il gasolio

Verso il Cdm. Oggi il terzo intervento per contenere i prezzi al distributore. La carenza di fondi riduce il taglio fiscale per tutti, ma soprattutto per la benzina (ieri a 1,74 euro). Sul tavolo circa 300 milioni

Marco Mobili, Gianni Trovati


Sulle accise sconti alleggeriti, con più risorse per il gasolio

ROMA La caccia alle risorse si fa sempre più difficile. E quando i soldi sono pochi, il rischio di disperderli dove non serve, o serve meno, brucia di più.

È partito da questi presupposti il fitto lavorio che ieri si è sviluppato tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, in vista del nuovo intervento per ridurre il conto al distributore che assumerà la propria forma definitiva solo oggi, in vista del consiglio dei ministri in programma alle 16. Sul tavolo ci sono, a ieri sera, circa 300 milioni. E un ventaglio di opzioni che non premono in direzioni diverse, e devono contendersi i pochi fondi a disposizione.

Il menù dei provvedimenti in arrivo, a partire da un decreto legge e da un nuovo decreto ministeriale, è ancora in costruzione. Ma qualche certezza si può individuare.

Primo: il nuovo intervento tornerà a occuparsi delle accise, per estendere lo sconto in scadenza al momento alla mezzanotte del 2 maggio dopo la prima proroga decisa l'8 aprile scorso, ma lo farà con modalità diverse da quelle seguite fin qui. L'ipotesi di un trattamento differenziato, lanciata martedì dalla premier Meloni, si dovrebbe tradurre in una riduzione generalizzata degli sconti rispetto ai 24,4 centesimi al litro assicurati con qualche fatica fin qui. I calcoli al ministero dell'Economia, dove il nodo risorse è ovviamente insuperabile nonostante le possibili ricadute politiche, puntano verso un alleggerimento più contenuto del taglio fiscale al gasolio, che ancora ieri viaggiava in media a 2,056 euro al litro secondo il monitoraggio quotidiano del ministero delle Imprese. Mentre l'aiuto dovrebbe dimagrire in modo più consistente per la benzina, per la quale ieri i listini indicavano un prezzo medio a 1,743 euro al litro) e quindi non avrebbe bisogno dello stesso aiuto governativo.

Il punto non è marginale. Perché a livello tecnico le obiezioni, fitte non solo al ministero dell'Economia, puntano il dito sugli effetti collaterali degli sconti generalizzati sul carburante, che finiscono per sostenere la domanda (e quindi anche i prezzi) senza distinguere fra chi ha veramente bisogno del sostegno pubblico e chi invece non avrebbe difficoltà a fare rifornimento a prezzo pieno. Il disallineamento attenuerebbe il problema: nonostante i nodi operativi non banali, perché la misura (molto) temporanea andrebbe in senso opposto alle decisioni della manovra, che ha pareggiato il conto fiscale dei due carburanti per eliminare uno dei più grossi «sussidi ambientalmente dannosi». In discussione, si diceva, è anche il menù dei provvedimenti chiamati a rinnovare gli sconti. Perché il decreto legge ha prima di tutto una funzione di ponte per agganciarsi a un nuovo giro di accise mobili, che sono attivabili con decreto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ministeriale ma sarebbero concretamente utilizzabili solo dal 6-7 maggio, quando sarà contabilizzato l'extragettito Iva maturato nel mese di aprile (quello di marzo è stato utilizzato per circa 200 milioni nel secondo decreto carburanti). In ogni caso, il terreno di gioco resta stretto, ed è destinato a rimanere tale fino all'eventuale raggiungimento della "flessibilità" in Europa che sarà chiesta oggi dalla maggioranza nella risoluzione parlamentare sul Documento di finanza pubblica, ma che è ancora tutta da negoziare con Bruxelles in un confronto partito in salita. Senza nuovi margini, resta però impossibile anche iniziare a gestire la lunga fila delle richieste che si sta allungando in queste settimane davanti alla porta del Governo. Da settimane gli autotrasportatori sono sul piede di guerra, e le aziende del trasporto pubblico locale chiedono a gran voce aiuti per tamponare gli extracosti dell'energia. Lo stesso stanno facendo le imprese dell'edilizia, che premono per rifinanziare il fondo per le opere indifferibili nato nel 2022, ai tempi della superinflazione causata dall'invasione russa all'Ucraina. I Comuni spiegano che le bollette gonfiano una spesa corrente già in crescita. Ma il bilancio pubblico è tutt'altro che onnipotente. E difficilmente può diventarlo in Europa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La Ue: aiuti di Stato fino al 70% per trasporti, agricoltura, pesca

Le nuove misure di flessibilità anticrisi. L'allarme di von der Leyen: dallo shock energetico 500 milioni di costi in più al giorno, le conseguenze della guerra potrebbero ripercuotersi per anni

BEDA ROMANO


La Ue: aiuti di Stato fino al 70% per trasporti, agricoltura, pesca

E-PLAY24
METTICI PASSIONE
GIOCA CON LA TESTA
ADM

Dal nostro corrispondente BRUXELLES Dopo la pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina, anche lo shock energetico provocato dalla guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran costringe la Commissione europea a varare nuove misure di flessibilità nell'uso degli aiuti di Stato. I settori più colpiti dalla crisi economica potranno godere di sussidi nell'acquisto di carburanti e di fertilizzanti. Il nuovo quadro di riferimento induce a chiedersi se continui interventi ad hoc non stiano minando l'integrità del mercato unico.

Ha spiegato ieri la commissaria alla Concorrenza Teresa Ribera: «La transizione energetica rimane la strategia più efficace per garantire l'autonomia, la crescita e la forza dell'Europa. Tuttavia, i recenti picchi dei prezzi dell'energia richiedono una risposta immediata. Le misure proposte offrono soluzioni di facile applicazione che sosterranno lo sviluppo dei settori chiave dell'Unione europea, quali l'agricoltura, la pesca e i trasporti, attenuando gli effetti della crisi».

Gli aiuti di Stato a questi settori potranno prendere varie forme, ha precisato la Commissione europea.

Per quanto riguarda i settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti terrestri e del trasporto marittimo a corto raggio all'interno dell'Unione europea, gli Stati membri potranno compensare fino al 70% dei costi aggiuntivi sostenuti dai beneficiari a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti e dei fertilizzanti provocato dalla crisi.

Per questi settori, un'opzione semplificata permetterà agli Stati membri di determinare l'importo dei singoli aiuti sulla base di elementi quali le dimensioni e la tipologia delle attività dei beneficiari, una stima generale del consumo di carburante nel settore o altri indicatori pertinenti, anziché richiedere ai beneficiari di fornire prove dettagliate del loro effettivo consumo. In base a questa opzione, ciascun beneficiario potrà ricevere fino a 50mila euro. Infine, le imprese ad alto consumo energetico che hanno già diritto agli aiuti nell'ambito di un altro regime di aiuti di Stato (noto con l'acronimo CISAF) potranno ricevere un rimborso fino al 70% della bolletta elettrica. Le misure presentate ieri giungono dopo che la settimana scorsa Bruxelles aveva illustrato una serie di proposte per ridurre la domanda e calmierare i prezzi in risposta al balzo dei listini petroliferi (si veda Il Sole 24 Ore del 23 aprile). Il nuovo quadro relativo agli aiuti di Stato si vuole mirato e temporaneo (in vigore fino al 31 dicembre 2026). L'obiettivo è di evitare per quanto possibile sovvenzioni troppo generose come è accaduto nel 2022, quando i prezzi dell'energia sono aumentati bruscamente dopo che la Russia ha interrotto le forniture

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di gas a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Allora la decisione di allentare le regole sugli aiuti di Stato contribuì a un forte indebitamento di molti Paesi membri.

Come detto, dall'inizio del decennio, le regole sugli aiuti di Stato sono state modificate in via temporanea in varie occasioni. C'è da chiedersi se optare per scelte ad hoc di questo tipo sia saggio. Oltre a creare le premesse per distorsioni nel mercato unico, offrendo maggiore spazio di manovra ai Paesi con i conti in ordine, le misure sono in contraddizione con una politica economica ormai sempre più europea. Alcuni Paesi vogliono porre la questione nel negoziato sul prossimo bilancio 2028-2034.

A questo proposito, ha ribadito ieri a Strasburgo la presidente della Commissione Ursula von der Leyen che per venire incontro sia alle spese tradizionali che alle nuove priorità è necessario trovare nuove risorse proprie. La crisi in Medio Oriente ha provocato in 60 giorni un aumento di 27 miliardi di euro delle importazioni di combustibili fossili.

Sono 500 milioni in più al giorno.

Sul fronte strettamente energetico, ha osservato la signora von der Leyen riferendosi alla Svezia in particolare, «già oggi, i Paesi membri con una maggiore quota di fonti a basse emissioni di carbonio nel loro mix energetico risentono meno della crisi». Intanto, cresce la paura di una guerra dall'esito ancora imprevedibile. «C'è una dura realtà che tutti noi dobbiamo affrontare: le conseguenze di questo conflitto potrebbero ripercuotersi per mesi o addirittura anni a venire», ha aggiunto la presidente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Lavoro, con gli sgravi attesi 110.700 contratti stabili in più

Decreto. Stanziati 934 milioni nel triennio. Incentivate le assunzioni stabili effettuate entro dicembre. Gli sgravi sono di 24 mesi o 12 mesi

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci


Lavoro, con gli sgravi attesi 110.700 contratti stabili in più

Con il poker di sgravi, prorogati e potenziati fino a dicembre nel decreto Lavoro varato martedì dal Cdm, il governo stima di incentivare ulteriori 110.700 contratti stabili. Vengono stanziati complessivamente 934 milioni di euro nel triennio 2026-2028: 497,5 milioni per il bonus under 35; 175 milioni per la trasformazione dei contratti a termine (di durata fino a 12 mesi) in rapporti a tempo indeterminato sempre per i giovani; 141,5 milioni per il bonus donne e i restanti 120 milioni per l'incentivo per il lavoro stabile a vantaggio degli over 35 disoccupati della Zes Unica per il Mezzogiorno. Questi numeri saranno inseriti nella relazione tecnica del Dl che dopo la stesura definitiva verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

L'obiettivo dei 110.700 contratti stabili in più incentivati stimati dal governo nel 2026 è piuttosto ambizioso. Se si guarda ai precedenti incentivi del decreto Coesione (maggio 2024) con impatto sulla Zes, il via libera della Commissione Ue è arrivato solo il 31 gennaio 2025, poi la circolare applicativa dell'Inps è stata pubblicata il 12 maggio 2025. I bonus sono poi stati prorogati con il Milleproroghe, ma nel Dl Lavoro, secondo i tecnici del governo, non serve l'autorizzazione europea, perché il Gber, ovvero il Regolamento generale di esenzione per categoria (General block exemption regulation) permette agli stati di erogare aiuti economici senza notificarli preventivamente, se si rispettano determinate condizioni.

Nonostante i ritardi l'ultima fotografia dell'Inps, diffusa lo scorso 2 aprile, evidenzia che nel 2025 l'incentivo giovani ha agevolato 140.404 contratti di cui 65.787 assunzioni, mentre con il bonus donne sono attivati 93.382 rapporti di lavoro con 86.560 assunzioni. Con il decreto Lavoro questi incentivi cambiano: per quanto riguarda l'esonero giovani "Neet e inattivi" (in scadenza al 30 aprile) le nuove norme prevedono un incentivo per i contratti a tempo indeterminato sottoscritti fino a fine anno. L'esonero è del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro (fino a 500 euro mensili) per 24 mesi per le nuove assunzioni di personale non dirigenziale con meno di 35 anni privi da almeno 24 mesi di impiego regolarmente retribuito (12 mesi per alcune categorie svantaggiate).

Si sale a 650 euro nella Zes Unica (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Sardegna, Marche e Umbria). La durata dell'incentivo è di 12 mesi per alcune categorie di lavoratori svantaggiati.

Si introduce anche un incentivo per la trasformazione di contratti a termine: l'esonero è anche in questo caso pari al 100% dei contributi fino a 500 euro per 24 mesi per le stabilizzazioni di contratti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a termine, stipulati tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2026 e della durata massima di 12 mesi, effettuate tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2026, per personale di età inferiore ai 35 anni mai occupato stabilmente in precedenza.

Per quanto riguarda le donne, senza limiti d'età, il bonus consiste in un esonero contributivo del 100% (fino a 650 euro mensili) per 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, con un incremento a 800 euro per le assunzioni effettuate nelle regioni della zona economica speciale unica per il Mezzogiorno. Inoltre il bonus assunzioni Zes 2026 spetta ai datori di lavoro che occupano fino a un massimo di 10 dipendenti nella Zes unica per il Mezzogiorno: consiste in un esonero contributivo totale (fino a 650 euro mensili) per l'assunzione di over 35 disoccupati da almeno 24 mesi. Per l'accesso agli incentivi i datori di lavoro devono applicare il trattamento economico complessivo dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentative e ogni nuova assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto. Accanto a questi esoneri, il decreto Lavoro introduce anche uno sgravio contributivo per le imprese che adottano la certificazione UNI/PdR 192:2026, un nuovo strumento di gestione per la conciliazione tra vita familiare e lavoro, che definisce requisiti verificabili e indicatori di performance per le organizzazioni, private e pubbliche, che scelgono di investire in modo strutturato su maternità, paternità, carichi di cura, flessibilità organizzativa, welfare aziendale, salute e continuità di carriera. La misura prevede un esonero contributivo per le aziende in possesso della certificazione collegata alla valorizzazione del sostegno alla natalità e alle esigenze di cura, con una misura fino all'1%, nel limite massimo di 50mila euro annui per ciascuna impresa. Novità anche sul fronte previdenziale: i lavoratori con i Tfr in azienda entro il 30 giugno possono far richiesta di conferire alla previdenza complementare le quote Tfr maturate nel periodo gennaio-giugno 2026, secondo le modalità che saranno definite dalla Covip. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Il work life balance taglia l'Inps

Contributi ridotti per le aziende che adottano buone prassi di conciliazione tra vita familiare e lavoro. I datori di lavoro con certificazione UNI/PdR 192:2026 (approvata il 14 aprile), infatti, potranno scontare i contributi dell'1% nel limite massimo di 50.000 euro annui. Lo prevede la bozza di decreto 1° maggio approvato martedì dal consiglio dei ministri. Il decreto, inoltre, prevede la possibilità per i lavoratori di conferire a un fondo di previdenza complementare le quote di Tfr maturate da gennaio a giugno nelle aziende obbligate al versamento al fondo di tesoreria.

CARLA DE LELLIS


Cala il costo del lavoro agricolo

Il work life balance taglia l'Inps

Contributi ridotti per le aziende che adottano buone prassi di conciliazione tra vita familiare e lavoro. I datori di lavoro con certificazione UNI/PdR 192:2026 (approvata il 14 aprile), infatti, potranno scontare i contributi dell'1% nel limite massimo di 50.000 euro annui.

Lo prevede la bozza di decreto 1° maggio approvato martedì dal consiglio dei ministri. Il decreto, inoltre, prevede la possibilità per i lavoratori di conferire a un fondo di previdenza complementare le quote di Tfr maturate da gennaio a giugno nelle aziende obbligate al versamento al fondo di tesoreria.

Sgravio per la natalità. Si tratta di un nuovo sgravio contributivo, a favore delle imprese che adottano la certificazione UNI/PdR 192:2026, cioè una nuova prassi per la gestione della conciliazione tra vita familiare e lavoro, che definisce requisiti verificabili e indicatori di performance per le organizzazioni, private e pubbliche, che scelgono d'investire in modo strutturato su maternità, su paternità, su carichi di cura, su flessibilità organizzativa, welfare aziendale, salute e continuità di carriera.

Questa nuova prassi, che non si applica alle organizzazioni (aziende, etc.

) prive di addetti, richiede: la definizione di una politica aziendale per la conciliazione vita-lavoro; la predisposizione di un piano strategico che preveda obiettivi misurabili; l'adozione di un sistema di monitoraggio, tramite Kpi, cioè indicatori di performance; l'organizzazione di azioni a sostegno relativamente a maternità, paternità, genitorialità, caregiver e carichi di cura.

Ai datori di lavoro che si muniranno di questa nuova certificazione sarà riconosciuto uno sgravio sul versamento dei contributi, per la quarta a proprio carico, in misura fino all'1% e nel limite massimo di 50.000 euro annui.

Il versamento del Tfr. Un'altra nuova misura prevista dalla bozza di decreto 1° maggio il riconoscimento ai lavoratori della facoltà di conferire alla previdenza complementare le quote Tfr maturate nel periodo da gennaio a giugno 2026. In tal caso, la scelta va manifestata entro il 30 giugno 2026. La facoltà, in particolare, sarà riserva esclusivamente ai lavoratori il cui trattamento di fine rapporto deve essere conferito, dal 1° gennaio 2026, al fondo di tesoreria Inps, per effetto del nuovo criterio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

introdotto, dalla stessa data (1° gennaio 2026), dalla legge n. 199/2025 (Manovra 2026) circa la ricorrenza dell'obbligo di smobilizzo del Tfr verso il fondo tesoreria. Si ricorda, infatti, che dal 1° gennaio l'azienda è tenuta a versare il Tfr al fondo tesoreria se, alla fine dell'anno solare precedente, la media dei dipendenti ha raggiunto: 60 addetti negli anni 2026-2027; 50 negli anni 2028-2031; 40 addetti dall'anno 2032. Evidentemente, la misura prevista dal decreto 1° maggio mira a spingere i lavoratori a decidere d'investire il Tfr in un fondo pensione: una volta che l'azienda non può più trattenerlo in cassa, tanto vale dirottarlo verso la pensione di scorta (anziché lasciarlo nel fondo di tesoreria Inps). Le quote di Tfr interessate sono quelle maturate per i periodi di competenza da gennaio a giugno, comprensive della rivalutazione maturata per gli stessi periodi.

Carla De Lellis.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

LOTTA ALL'EVASIONE

Recuperati 40 milioni di scontrini con il collegamento Pos da inizio anno



«Abbiamo recuperato 40 milioni di scontrini con il collegamento con il Pos nel periodo dal 1° gennaio al 15 aprile 2026». Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nell'intervento durante «Cinque minuti» di Bruno Vespa fornisce un primo dettaglio sull'andamento della nuova misura, che ha debuttato da inizio anno e impone l'abbinamento tra registratori telematici di cassa e Pos.

Leo è tornato anche sul bilancio della lotta all'evasione: «Negli anni di Governo Meloni abbiamo recuperato 100 miliardi».

Il viceministro ha tenuto a ricordare l'importanza strategica del concordato preventivo biennale, per cui ha ribadito le possibili modifiche in arrivo anticipate in mattinata nell'evento di Confartigianato. A suo avviso il dato importante (oltre alle 500mila adesione tra i due bienni) sono i 200mila passati in area di affidabilità fiscale. «L'agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza che stanno lavorando benissimo - ha puntualizzato Leo -per la loro capacità operativa non riuscivano a fare in un periodo tanto breve un recupero così sostanzionso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Amazon, nella chat audio l'IA risponde in tempo reale alle domande sui prodotti


Marketing

La glo cerca ricette anti-crisi

Amazon, nella chat audio l'IA risponde in tempo reale alle domande sui prodotti

«Che profumo ha?». «È adatto per chi ha animali domestici?». «È facile da pulire?». Amazon, che sta testando brevi riassunti audio generati dall'IA su alcune pagine dettagliate dei prodotti, ha lanciato «Join the chat», una nuova funzione interattiva di «Hear the highlights» che consente ai clienti di porre domande agli host AI tramite testo o voce mentre ascoltano un riassunto audio di un prodotto. Gli host AI ricevono la domanda, forniscono una risposta in tempo reale, basata sui dettagli del prodotto, sulle recensioni dei clienti e su altre informazioni pubblicamente disponibili e poi riprendono da dove si erano interrotti. «Join the chat» comprende anche il contesto.

Quando un cliente fa una domanda, gli host AI non forniscono una risposta generica: tengono conto di ciò che è già stato trattato e rispondono con informazioni nuove e pertinenti. Ogni episodio inizia con una sceneggiatura generata dall'IA. Quando un cliente fa una domanda, la sceneggiatura si adatta in tempo reale per fornire una risposta pertinente. Una tecnologia avanzata di text-to-speech dà poi vita alla risposta, così gli host rispondono in modo naturale. «Hear the highlights» è disponibile per i clienti Usa sull'app Amazon Shopping.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Ai e partecipazione, l'algoritmo si può governare ma solo insieme

Patto del 1° maggio

Renato Brunetta


Ai e partecipazione, l'algoritmo si può governare ma solo insieme

Il Primo maggio nasce da una rivendicazione precisa: otto ore di lavoro, otto ore di riposo, otto ore per sé. Una misura concreta, strappata al capitalismo industriale quando la macchina a vapore e la catena di montaggio stavano riscrivendo la geografia del lavoro.

Ogni grande rivoluzione tecnologica, da allora, ha rimesso in circolo la stessa domanda. Chi guadagna e chi paga? L'elettricità, il computer, internet: ogni volta la tecnologia ha corso più veloce delle istituzioni, i guadagni si sono concentrati in cima e i costi in basso, il lavoro è sembrato perdere terreno. E ogni volta la risposta è venuta dalla contrattazione e dalla politica, dalla capacità delle parti sociali di passare da una trasformazione subita a una trasformazione governata.

Questo Primo maggio ci consegna la stessa domanda in una forma nuova. L'intelligenza artificiale è già nelle fabbriche, negli ospedali, nei call center, nelle piattaforme di delivery, nei software che assegnano i turni e negli algoritmi che decidono a chi offrire un contratto e a chi no. Lo fa ogni giorno, senza aspettare che la politica si organizzi. La risposta che il CNEL porta in questa Festa del Lavoro muove da un principio per noi ineludibile: l'intelligenza artificiale generativa deve diventare oggetto strutturale della contrattazione collettiva, deve diventare cioè intelligenza artificiale generativa partecipativa.

I lavoratori e le loro rappresentanze hanno il diritto di partecipare, insieme alle parti datoriali, alla progettazione dei sistemi prima della loro introduzione, di accedere alle logiche algoritmiche che li riguardano, di negoziare le modalità di utilizzo dei software che incidono sulle loro mansioni e la distribuzione dei guadagni di produttività generati. È una visione che riguarda la maggiore rivoluzione del nostro tempo: l'economia come pratica relazionale e il lavoro come istituzione sociale.

Interpretare l'IA generativa secondo la prospettiva verticale che ci viene proposta dalle grandi piattaforme tecnologiche significa accettare il rischio di uno strumento neo-fordista. L'algoritmo finirebbe per somigliare a un vecchio direttore del personale alla catena di montaggio, cronometro alla mano, intento a misurare tempi e metodi di lavoro. Se la piattaforma resta un fattore esogeno e conflittuale, incapace di ascolto, si distruggono i corpi intermedi e le regole sociali costruite in un secolo e mezzo di relazioni industriali.

L'urgenza si misura su ciò che già si vede all'orizzonte.

L'IA generativa che oggi conosciamo è solo il primo atto.

Nei prossimi diciotto o ventiquattro mesi le organizzazioni più competitive adotteranno su vasta scala sistemi di IA agentica, modelli capaci di pianificare, eseguire sequenze di attività e prendere decisioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

operative senza supervisione umana continuativa.

L'impatto investirà la finanza, la consulenza, l'intera fascia di ruoli non decisionali che costituisce il tessuto del ceto medio lavorativo. Su questo terreno non c'è nulla di più moderno del Libro Bianco di Marco Biagi del 2001, che auspicava rapporti tra le parti sociali sempre più partecipativi. Quella parola, partecipazione, ha smesso di essere un'opzione. È il terreno su cui si misura la tenuta del sistema e si decide il futuro del lavoro. I corpi intermedi sono prima di tutto reti. Reti sociali, di inclusione, di intelligenza collettiva, di trasmissione dell'esperienza. Chi possiede una rete di reti capaci di dialogare tra loro ha un tesoro all'ennesima potenza. È la connessione tra sindacati, associazioni datoriali, enti bilaterali e istituzioni territoriali che può trasformare la transizione digitale da processo subito a processo governato. Da qui prende le mosse OPERA, l'Osservatorio Politiche e Relazioni industriali per l'intelligenza Artificiale partecipativa lanciato dal CNEL. Il nome richiama Hannah Arendt e la distinzione, contenuta in Vita activa, tra le tre forme dell'attività umana: il lavoro che riproduce la vita biologica, l'opera che costruisce oggetti duraturi, l'azione che mette gli uomini in rapporto diretto tra loro senza la mediazione di cose. L'IA generativa eccelle nell'opera. L'azione, quella che richiede contingenza, responsabilità, la sorpresa dell'inizio, le sfugge: resta una prerogativa umana. Quando l'IA viene calata dall'alto nelle organizzazioni senza il coinvolgimento dei lavoratori, lo spazio dell'azione si restringe. Si tratta di una perdita del carattere politico del lavoro e di un indebolimento della democrazia, che si svuota dall'interno prima ancora che dall'esterno. Il dibattito economico ci ha messo in guardia con largo anticipo. Daron Acemoglu, premio Nobel 2024, ha mostrato che l'automazione genera due effetti contrapposti, di produttività e di spiazzamento, e che il risultato dipende da una scelta puramente umana, che potremmo definire politica. Ha denunciato in particolare le tecnologie cosiddette so-so, soluzioni che replicano a costo inferiore quel che un lavoratore già svolge senza introdurre nuove possibilità: un call center gestito da un bot che funziona peggio di un operatore umano ma costa meno ne è l'esempio più immediato. Si riducono i costi nel breve, si comprime il valore del lavoro, si producono costi sociali di lungo periodo. Esiste però anche un'altra dinamica, l'effetto Jevons: quando una tecnologia riduce il costo di un'attività cognitiva, quell'attività tende a espandersi. I personal computer non svuotarono gli uffici, fecero esplodere la domanda di servizi informativi e generarono intere categorie di lavoro nuove. È auspicabile che l'IA segua la stessa traiettoria. La condizione è che la transizione venga governata. È lì che la contrattazione collettiva deve concentrarsi adesso. C'è un bivio molto concreto nel modo in cui le aziende introducono oggi l'IA. L'approccio che prevale per inerzia consegna il sistema ai lavoratori come uno strumento d'uso, progettato da ingegneri e manager, validato da consulenti. Il lavoratore vede l'output, riceve le istruzioni, ma le logiche che le generano restano fuori dalla sua portata. Può seguire o dissentire, non può capire davvero, e dunque nemmeno discutere. Senza accesso preventivo alle logiche algoritmiche la contrattazione resta ipotetica. Un sindacato informato di un sistema dopo che è già

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stato introdotto può negoziare correttivi, non può co-progettare. La co-progettazione è quello che fa la differenza tra un'IA che genera coesione e un'IA che porta al conflitto. Esperienze in questa direzione già esistono, dal CCNL del settore chimico-farmaceutico al rinnovo di quello della comunicazione e informatica, e vi si inscrive la Commissione nazionale permanente per la partecipazione dei lavoratori, istituita presso il CNEL dalla legge 76/2025, che attua dopo settantasette anni l'articolo 46 della Costituzione. Per oltre un secolo e mezzo abbiamo ragionato sul lavoro con una cassetta degli attrezzi costruita attorno a un'idea, quella del lavoro come merce. Un'idea potente, che ha strutturato conflitti, istituzioni, contratti, ma storicamente situata e oggi inadeguata. Il lavoro non è mai stato davvero una merce. È una merce strana, parla, pensa, lotta, costa quando ancora non produce e costa ancora quando ha smesso di produrre, nel welfare, nella formazione, nella pensione. Comprimerlo nella categoria mercantile ha significato ridurre a conflitto distributivo ciò che è una relazione costitutiva della società. Al CNEL stiamo lavorando a una cassetta degli attrezzi nuova, radicata nella tradizione italiana dell'economia civile, che da Antonio Genovesi a Stefano Zamagni, passando per Luigino Bruni, ci ha consegnato una visione del mercato come istituzione sociale sorretta da fiducia, reciprocità e legame civile, e dell'economia come elemento relazionale, in cui la crescita si misura anche sulla qualità del tessuto sociale che la produce. Una formula che nell'età degli algoritmi acquista un significato nuovo e potenzialmente dirompente. Da Genovesi viene un'idea che oggi appare di grande attualità, la felicità pubblica. Non esiste felicità isolata. Il benessere individuale è strutturalmente legato a quello degli altri, e la fiducia che rende possibile questo legame è un bene comune prima ancora che privato. È un pensiero che ci deve interrogare soprattutto in un'epoca in cui le piattaforme algoritmiche promettono soddisfazione personalizzata a una popolazione sempre più disgregata. Oggi più che mai serve recuperare fiducia, cooperazione, relazioni. Senza questi elementi, né l'economia né la società possono funzionare. Ce lo ricorda la genealogia delle conquiste strappate alla tecnologia del tempo, una lezione che non possiamo permetterci di dimenticare. Le grandi trasformazioni non si governano ex post, si governano mentre accadono. Le grandi trasformazioni tecnologiche hanno del resto spesso generato, per eterogenesi dei fini, rivoluzioni inattese: la seconda rivoluzione industriale ha fatto nascere, con Bismarck, il welfare moderno. Non è detto che l'IA non produca qualcosa di altrettanto fondativo. A condizione che la transizione venga governata. A condizione che sia partecipativa. L'IA è la quinta o sesta di queste grandi rivoluzioni. Gli economisti la classificano come tecnologia general purpose, capace di propagarsi trasversalmente all'intero sistema economico e sociale, trasformandone strutture e gerarchie. È diversa dalle precedenti perché entra ovunque e cambia tutto quasi simultaneamente. La struttura del problema che pone è però identica. Chi decide come si usa? Chi ne trae beneficio? Chi paga i costi di transizione? La risposta non può venire solo dall'impresa, dai lavoratori, dallo Stato o dagli algoritmi stessi. Deve venire da un confronto collettivo, strutturato, con regole del gioco condivise. Quel confronto si chiama patto sociale, e in questo 1° maggio ha di nuovo qualcosa di essenziale da dire. Le macchine ottimizzano secondo

le funzioni che gli uomini decidono di assegnare. Se l'obiettivo è il profitto di breve periodo, l'IA massimizzerà il profitto di breve periodo. Se include la qualità del lavoro e la coesione sociale, potrà contribuire a massimizzare anche queste. Può farlo con un patto. Il patto è quello che proponiamo. Presidente del CNEL © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Per l'Ai la parola corretta non è «sostituzione» ma «redistribuzione»

La festa del lavoro

Stefano Epifani


Per l'Ai la parola corretta non è «sostituzione» ma «redistribuzione»

La festa del lavoro

G li italiani non hanno paura dell'intelligenza artificiale, come si sente spesso dire. Hanno paura di cosa l'intelligenza artificiale potrebbe fare al loro lavoro. Sono due cose diverse e il primo maggio è il giorno giusto per smettere di confonderle. I dati, infatti, raccontano un Paese che è più avanti del dibattito che vorrebbe rappresentarlo. Il 92% degli italiani considera la tecnologia un'opportunità. Il 60,8% le riconosce un impatto positivo sull'economia, pur con problemi da risolvere. Ma il 62% teme conseguenze negative su persone e occupazione. Sono i numeri dell'ultima edizione dell'Osservatorio della Fondazione per la sostenibilità digitale e la loro stessa contraddizione apparente è il punto da cui partire. Stessa popolazione, stessa rilevazione: la stessa persona che abbraccia la tecnologia in astratto la teme quando entra in fabbrica, in ufficio, nel suo studio professionale. Si potrebbe leggere questa ambivalenza come segno di maturità.

Come la consapevolezza che ogni trasformazione complessa porti con sé, simultaneamente, opportunità e rischi reali. Ed in parte è così. Ma sarebbe ingenuo fermarsi qui: la stessa ambivalenza è segno di qualcosa di più complesso. Di un Paese che fatica a tenere insieme i pezzi della propria vita digitale. Ed è, soprattutto, segno di paura. La frizione fra ciò che "sta succedendo" (la visione razionale, di sistema) e ciò "rischia di succedere a me" (la visione personale, biografica, emotiva) è il vero indicatore politico del momento che attraversiamo. Non è un dato statistico: è un sintomo.

Le due narrazioni dominanti condividono lo stesso vizio: trattano la tecnologia come destino, non come scelta. Ed è un peccato che, anche in questo periodo, si parli di lavoro occupando con la retorica lo spazio che dovrebbe servire a porre le domande che dovremo affrontare. I numeri raccontano una storia più precisa.

L'ILO stima che nei Paesi ad alto reddito solo il 5,5% dei lavoratori sia esposto a un rischio reale di sostituzione completa, mentre il 13% vedrà il proprio lavoro trasformato e arricchito. L'OCSE rileva che i sistemi di IA finora implementati hanno prevalentemente amplificato le competenze dei lavoratori qualificati, non le hanno rimpiazzate. La parola corretta, quindi, non è sostituzione, ma redistribuzione. Ed è qui che il dibattito italiano fatica ad andare a fondo, perché redistribuzione vuol dire una cosa scomoda: il lavoro non scompare, si sposta. E si sposta lungo due assi che il dibattito pubblico continua ad ignorare. Il primo è la demografia del lavoro. I ruoli più esposti non sono i più qualificati: sono quelli di ingresso, le mansioni junior, perché più facilmente gestibili dagli strumenti di IA generativa.

Negli Stati Uniti le offerte per posizioni di ingresso sono crollate del 35% fra gennaio 2023 e giugno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

2025. Ma il punto vero è un altro: se i junior non entrano, come si diventa senior? La competenza non si forma sui banchi: si forma facendo il lavoro a fianco di chi ne sa di più. E se questo apprendimento viene assorbito dagli algoritmi, la pipeline di talento che dovrebbe produrre i dirigenti di domani rischia di interrompersi. Il secondo asse è la geografia del lavoro. Le proiezioni del Future of Jobs Report del World Economic Forum lo dicono con chiarezza: la domanda di lavoro qualificato sta crescendo più rapidamente in India, in Cina e in alcune economie asiatiche emergenti. L'Asia-Pacifico, a metà 2025, ha rappresentato quasi la metà delle offerte di lavoro relative all'IA a livello mondiale. È la fotografia di un riequilibrio in corso. Ed è proprio questa la posta in gioco che il primo maggio dovrebbe aiutarci a vedere: non una lotta fra uomo e macchina, ma una competizione fra sistemi-Paese su chi saprà attrarre, formare e trattenere il lavoro qualificato del prossimo decennio. Se l'Europa non si attrezza con politiche industriali, formative e infrastrutturali all'altezza, la redistribuzione avverrà comunque, ma a nostro sfavore.

E saremo noi a cederlo, attraverso l'inerzia.

Tre leve, allora, per affrontare il problema. La prima è la formazione permanente: non come bonus episodico, ma come infrastruttura di sistema, capace di insegnare a comprendere le logiche degli strumenti, non solo ad usarli. La seconda è la flexicurity: combinare flessibilità per le imprese e sicurezza per i lavoratori, includendo le forme nuove - dalla gig economy al lavoro su piattaforma - nel perimetro delle tutele. Non come concessione, ma come precondizione di competitività: un sistema produttivo che innova senza poter contare su una rete di protezione adeguata genera resistenza al cambiamento, non flessibilità. La terza è la centralità del capitale umano: progettare il lavoro come human centered, valorizzando le competenze non automatizzabili (creatività, pensiero critico, etica, cura) e includendo i lavoratori nella governance algoritmica dei luoghi in cui operano.

In quest'ambito il discorso esce dal perimetro economico per toccare un nodo più profondo. Hannah Arendt distingueva tre dimensioni dell'agire umano: il labor, attività ciclica legata al sostentamento della vita; il work, costruzione del mondo; l'action, capacità di iniziativa, relazione, cambiamento. L'IA, per come la stiamo costruendo, è straordinariamente brava ad assorbire il primo livello. Può alleggerirci dal labor. Ma non può sostituirci nel work, e tantomeno nell'action. Il rischio, però, non è che le macchine ci rubino il labor: è che noi, distratti dalla paura, dimentichiamo che il senso del lavoro non è mai stato in esso.

La domanda vera, allora, non è se l'intelligenza artificiale ci ruberà il lavoro. È se sapremo restituire al lavoro un senso che vada oltre la funzione. Perché il lavoro non è soltanto attività produttiva: è relazione, riconoscimento, partecipazione: è una delle cose che ci connettono agli altri, ci restituiscono ruolo, ci fanno esistere nel contesto della comunità. Nessun algoritmo può rubarci tutto questo. Possiamo, però, smettere di prendercene cura noi. Ed è questo il rischio che il 1° maggio dovrebbe ricordarci: non quello di un futuro senza lavoro, ma quello di un presente in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cui rinunciamo a sceglierlo.

Stefano Epifani è presidente della Fondazione per la sostenibilità digitale © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'alleanza sui robot: macchina cinese, cervello occidentale

Industria. Sul mercato prevarrà la logica di chi è capace di integrare hardware made in China con il software americano o europeo. Come dimostra Flexion Robotics, fondata da ex ricercatori Nvidia

Marco Gervasi


L'alleanza sui robot: macchina cinese, cervello occidentale

Martina Rivizzigno non costruisce robot. Li compra dai cinesi, rimuove il software originale e installa il suo.

È il paradigma più onesto - e più rivelatore - dell'industria robotica globale: non una guerra tra sistemi, ma una divisione del lavoro che sta già funzionando.

Rivizzigno è product lead di Flexion Robotics, una start up di Zurigo fondata a inizio 2025 da ricercatori provenienti da Nvidia. La missione è sviluppare il cervello per robot umanoidi, consentendo loro di eseguire compiti in modo autonomo senza sequenze pre-programmate. A novembre 2025, la società ha chiuso un round da 50 milioni di dollari con piani di espansione negli Stati Uniti.

Rivizzigno porta a questo progetto una prospettiva originale: ha lavorato con aziende cinesi nel settore dei droni prima di approdare a Flexion. Sa leggere le intenzioni strategiche dietro le scelte tecniche. «Capisco entrambi i sistemi», dice. «E questo cambia il modo in cui si lavora con la controparte cinese».

Flexion addestra i propri robot in ambienti simulati attraverso il reinforcement learning, invece di ricorrere alle costose data factories fisiche che caratterizzano l'approccio cinese. «Ricreiamo il mondo fisico in simulazione trasferendo poi i comportamenti appresi ai robot reali.

Questa modalità è più veloce, più scalabile e non richiede la stessa infrastruttura fisica». È un approccio nato dall'eredità Nvidia del team - e che riflette una differenza di fondo tra i due sistemi: la Cina investe in infrastruttura fisica coordinata dallo Stato, con migliaia di operatori che addestrano i robot in strutture dedicate; l'Occidente investe in capacità computazionale privata e simulazione. Non è una competizione - è una specializzazione. Ciascun sistema fa bene ciò che la propria struttura gli consente di fare meglio.

La scelta dell'hardware, per ora però, è univoca: cinese. «Non puoi costruire un robot oggi senza componenti cinesi. Indipendentemente dalle politiche governative, questo gap non è colmabile in nessun orizzonte temporale ragionevole». Oggi Flexion utilizza corpi fisici di produttori cinesi - rimuovendo il software originale e installando il proprio stack software. Ciò rappresenta il modo più rapido per sviluppare il loro software.

Non è una contraddizione - è la struttura reale del mercato: ogni attore contribuisce con ciò che sa fare meglio, e il prodotto finale è il risultato di questa collaborazione implicita.

Rivizzigno precisa comunque che, oltre alla collaborazione con la Cina, la loro strategia commerciale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

include partnership anche con produttori di umanoidi in Europa e negli Stati Uniti.

È esattamente questa logica che Ben Cheng, ceo di C Capital osserva dal lato dei mercati finanziari. C Capital è un fondo di Hong Kong con oltre 1,2 miliardi di dollari in gestione e uno dei principali investitori di Agibot. La posizione di Cheng è privilegiata: opera in un ecosistema che vede entrambi i sistemi dall'interno, in un momento in cui i fondi americani hanno perso accesso a parte del deep tech cinese dopo le restrizioni normative del 2023. La sua lettura conferma quella di Rivizzigno per vie indipendenti: «Gli Stati Uniti avranno la loro versione. L'Europa e la Cina la propria». Non è rassegnazione - è la descrizione di un mercato che si organizza per specializzazione, non per contrapposizione.

Che questa lettura non sia solo quella di chi investe in Asia lo conferma Enrico Mattoli, head of investor relations di C Capital, osservando i comportamenti dei grandi investitori europei: «Un Cio svedese mi ha detto: "Un tempo associavo il rischio politico alla Cina. Ora ho lo stesso rischio politico alla Casa Bianca"». I family office europei stanno iniziando a diversificare verso l'Asia con la stessa attenzione con cui un tempo gestivano il rischio cinese. È il segnale più chiaro che la distribuzione di ruoli tra i sistemi non è più solo tecnologica - è una variabile che entra nelle decisioni di allocazione del capitale globale. Dove le prospettive di Rivizzigno e Cheng si incontrano con più precisione è sul tema dei dati e del loro reale utilizzo. Rivizzigno smonta un mito diffuso nel settore: l'idea che i robot già in funzione nelle fabbriche stiano continuamente imparando e migliorando grazie ai dati che raccolgono. «Non funziona ancora così, né in Cina né in Occidente». Il vero vantaggio cinese, spiega, sta nei dati raccolti durante la fase di addestramento iniziale - quando operatori umani guidano i robot per insegnare loro i movimenti - non in un processo di apprendimento automatico già attivo sul campo. Cheng aggiunge la prospettiva degli investitori: il mercato tende a sopravvalutare le aziende con le narrative più ambiziose sull'Ai, indipendentemente da quanti robot abbiano effettivamente messo in funzione. È un divario tra aspettativa e realtà che chi alloca capitale in modo informato ha già imparato a leggere. La convergenza tra le due letture porta a una conclusione condivisa: il prossimo salto competitivo non verrà da chi costruisce la narrativa più convincente sull'Ai, ma da chi risolve il problema tecnico ancora aperto che blocca l'impiego industriale su larga scala. Sia Rivizzigno che Cheng, indipendentemente l'una dall'altro, indicano lo stesso collo di bottiglia: la mano robotica. La capacità di riconoscere materiali diversi e regolare la presa in millisecondi separa i robot da showroom da quelli impiegabili in produzione. Non è un problema di Ai: è un problema fisico, di attuatori e sensori. Chi lo risolverà cambierà le regole del gioco. Il robot è cinese. Il cervello è occidentale. Il mercato appartiene a chi saprà farli parlare insieme. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

i conti

Pioggia di utili per le Big Tech Google sorprende, dubbi su Meta

Le trimestrali di Alphabet, Amazon e Microsoft confermano la crescita Per gli analisti eccessivi gli investimenti di Zuckerberg

di Cenzio Di Zanni


Pioggia di utili per le Big Tech
Google sorprende, dubbi su Meta

Alphabet supera le stime di Wall Street e piazza il fatturato del primo trimestre a un passo dai 110 miliardi di dollari, trainata da Google Gemini e i suoi algoritmi. Meta registra vendite per 56,31 miliardi (più 33% rispetto allo stesso periodo del 2025) e secondo gli analisti dovrebbe sorpassare la holding di Mountain View per guadagnare il podio del più grande inserzionista online al mondo: parliamo di un fatturato pubblicitario netto a quota 243,46 miliardi di dollari per quest'anno. In casa Microsoft, Satya Nadella capitalizza l'enorme domanda di IA e porta a casa 82,9 miliardi. L'altro colosso della Silicon Valley, Amazon, chiude i conti trimestrali a 181,51 miliardi (più 17%), mentre il suo business nel cloud, Amazon web services, fa un balzo in avanti del 28% (37,6 miliardi di dollari) con l'incremento più veloce degli ultimi 15 trimestri e l'utile netto che schizza del 77% a quota 30,2 miliardi.

Big tech gonfia le vele con il vento dell'intelligenza artificiale che soffia sempre più forte in tutto il pianeta. E il 2026 si annuncia come l'anno delle grandi sfide, nonostante la crisi del Medio Oriente e la Cina alle calcagna. Lo sa bene il patron di Facebook, Instagram e WhatsApp, Mark Zuckerberg, che non a caso parla di «un trimestre record, con un forte impulso alle nostre applicazioni e il lancio del nostro primo modello di Meta Superintelligence Labs». E lo sanno benissimo gli analisti, che per i big four della IA prevedono una spesa oltre i 600 miliardi di dollari entro l'anno per espandere la capacità di intelligenza artificiale, mentre la concorrenza si intensifica e le aziende sgomitano per strappare potenza di calcolo ai concorrenti. C'è il rischio di esagerare: Zuckerberg rivede al rialzo le previsioni di spesa in conto capitale per il 2026 (la forbice è tra 125 e 145 miliardi di dollari, rispetto a 115-135), cosa che gli investitori non hanno gradito visto che dopo i conti il titolo ha perso oltre quattro punti. E dall'altro Microsoft fatica a tenere il passo dei suoi data center con la rapidità necessaria a sfruttare appieno la domanda dei clienti. Di certo c'è che la forte domanda di servizi di intelligenza artificiale basati su cloud supera l'offerta in tutto il settore. Per non parlare di Pechino, che intensifica il controllo sugli investimenti statunitensi nelle sue startup e solo qualche giorno fa ha ordinato a Meta di annullare l'acquisizione di Manus. ©RIPRODUZIONE RISERVATA